



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 18 - 13 maggio 2021

Nonostante la diserzione dalle piazze di CGIL, CISL e UIL con la scusa della pandemia

CELEBRATO IL 1° MAGGIO IN TUTTA ITALIA

Decine di iniziative promosse da sindacati non confederali e movimenti. A Torino migliaia in piazza con in testa i NOTAV "per un futuro libero da sfruttamento e devastazione". La polizia carica il corteo per impedirgli di raggiungere il Comune. Fantoccio di Draghi appeso a una ghigliottina. A Milano combattivo corteo promosso dal Patto d'azione anticapitalista per il Fronte unito di classe. A Napoli corteo unitario organizzato da Si Cobas, nel mirino Draghi e De Magistris. A Firenze manifestazione caratterizzata dall'anticapitalismo. Volantinaggi marxisti-leninisti a Catania, Ischia e Pontassieve. Il Responsabile giovani Monti interviene nell'importante videoconferenza del Direttivo provinciale Slc-Cgil a Reggio Calabria. In un Comunicato l'Organizzazione di Biella del PMLI attacca i vertici confederali per non aver organizzato niente per il 1° Maggio. Ovunque apprezzata la presenza del PMLI



Milano, 1° Maggio 2021. Manifestazione per la Giornata Internazionale dei Lavoratori indetta dai sindacati aderenti al Patto d'azione anticapitalista - per il fronte unico di classe in Piazza Duomo, dove si sono tenuti i comizi conclusivi. Presente il PMLI che ha tenuto alto il manifesto per il Primo Maggio e contro il governo Draghi. (foto Il Bolscevico)

CAMMILLI INTERVIENE PER IL PMLI ALLA MANIFESTAZIONE INDETTA DAL PC A SANTA CROCE SULL'ARNO

PAGG. 2-5 e 13

Al 1° Maggio la mia prima esperienza di volantinaggio col PMLI

di Margherita

PAG. 12

Intervenendo in parlamento sul PNRR Draghi si appoggia a De Gasperi

235 MILIARDI DI EURO PER LA "RIPRESA" DEL CAPITALISMO ITALIANO

Ne beneficeranno soprattutto le grandi imprese. Meno controlli, meno barriere, più mercato. Salvaguardata l'autonomia regionale differenziata. Al Sud vada il 75% delle risorse, non il 40% programmato. Insufficienti risorse alla sanità. Nazionalizzare le aziende farmaceutiche. L'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria inutile e dannosa. Transizione ecologica insoddisfacente

IL BANCHIERE MASSONE TIENE STRETTA LA REGIA DELLA GESTIONE DEL PIANO

PAGG. 6-7

IL PADRE PADRONE DEL M5S SVELA LA SUA NATURA REAZIONARIA E ANTIFEMMINILE

Grillo attacca la ragazza che ha denunciato di essere stata stuprata da suo figlio e tre suoi amici

Conte si pronuncia in ritardo e non condanna il leader Cinquestelle. Silenzio omertoso e connivente di Di Maio e Fico

PAG. 9

Bloccò in mezzo al mare i migranti salvati dall'Ong Open Arms nell'agosto 2019

SALVINI RINVIATO A GIUDIZIO PER SEQUESTRO DI PERSONA E RIFIUTO DI ATTI DI UFFICIO

PAG. 9

Al nuovo magazzino di Amazon di Alessandria

UN OPERAIO MORTO E CINQUE FERITI PER IL CEDIMENTO DI UNA TRAVE

OPERAIA 22ENNE MACIULLATA DA UN ORDITOIO A PRATO, CAPITALISMO ASSASSINO E GOVERNO IMMOBILE (COMUNICATO DELLA CELLULA "STALIN" DI PRATO DEL PMLI)

PAG. 10

COMUNICATO DELLA CELLULA "G. STALIN" DI PRATO

Vile provocazione fascista contro la CGIL a Prato

PAG. 10

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE LOCALE DEL PMLI

NO all'ulteriore aziendalizzazione e privatizzazione della sanità pubblica a Biella

Occorre un equilibrio tra strutture ospedaliere e territoriali, assunzione e stabilizzazione del personale sanitario

PAG. 13

Un'altra vittima del capitalismo

BAMBINO DI 5 ANNI MUORE DI CANCRO A TARANTO PER LE EMISSIONI VELENOSE DELL'EX ILVA

PAG. 14

Nonostante la diserzione dalle piazze di CGIL, CISL e UIL con la scusa della pandemia

CELEBRATO IL 1° MAGGIO IN TUTTA ITALIA

Decine di iniziative promosse da sindacati non confederali e movimenti. A Torino migliaia in piazza con in testa i NOTAV "per un futuro libero da sfruttamento e devastazione". La polizia carica il corteo per impedirgli di raggiungere il Comune. Fantoccio di Draghi appeso a una ghigliottina. A Milano combattivo corteo promosso dal Patto d'azione anticapitalista-per il Fronte unito di classe. A Napoli corteo unitario organizzato da Si Cobas, nel mirino Draghi e De Magistris. A Firenze manifestazione caratterizzata dall'anticapitalismo. Volantinaggi marxisti-leninisti a Catania, Ischia e Pontassieve. Il Responsabile giovani Monti interviene nell'importante videoconferenza del Direttivo provinciale Slc-Cgil a Reggio Calabria. In un Comunicato l'Organizzazione di Biella del PMLI attacca i vertici confederali per non aver organizzato niente per il 1° Maggio. Ovunque apprezzata la presenza del PMLI

CAMMILLI INTERVIENE PER IL PMLI ALLA MANIFESTAZIONE INDETTA DAL PC A SANTA CROCE SULL'ARNO

Come da tradizione la Giornata Internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori è stata caratterizzata da cortei e manifestazioni in tutta Italia. Nonostante le limitazioni legate al Covid-19 e in alcune regioni anche il cattivo tempo, una miriade di iniziative si sono svolte sia nelle grandi città che nei piccoli centri. Le hanno indette i sindacati di base, Cgil-Cisl-Uil, Comitati e partiti politici.

Quasi sempre in una stessa città, specie in quelle più grandi, sono state organizzate più di una manifestazione. I sindacati confederali in molte zone del nostro Paese hanno abbandonato le piazze, andando persino oltre le stesse restrizioni dei decreti governativi, preferendo iniziative al chiuso, spesso nelle sedi istituzionali.

Non si tratta solo di una divisione basata su questioni organizzative. A pesare la posizione di Cgil-Cisl-Uil, completamente appiattita sul governo e sulla proposta dell'"unità nazionale", apparsa fin troppo indigesta per tutti coloro che si oppongono all'esecutivo guidato dal banchiere massone Draghi. Perciò anche in quelle città dove confederali, sindacati di base e partiti stavano ben distinti ma nello stesso corteo, stavolta hanno organizzato manifestazioni separate.

Nei luoghi dove è presente, il PMLI ha partecipato alle iniziative più significative dove c'era da fare una scelta, a quella presente sul territorio nel caso ve ne fosse solo una, da chiunque organizzate, oppure agendo autonomamente dove non ce n'erano, portando tra i lavoratori la propria posizione politica e sindacale e riscuotendo sempre gli apprezzamenti dei manifestanti. Nelle pagine successive potrete leggere i resoconti locali.

Ci sono stati anche dei tentativi, come a Bologna, di gruppi apertamente fascisti di intrufolarsi in questa giornata a loro estranea, in quanto servi dei padroni, sfruttando il malcontento di chi ha piccole attività ed è rimasto senza lavoro. Per ora sono stati messi ai margini, e anche in futuro non bisognerà concedere alcuno spazio a questa marmaglia in camicia nera.

Qui diamo notizia delle manifestazioni più importanti, perché oltre ai comizi e ai cortei nelle città, ci sono stati centinaia di presidi e iniziative davanti alle fabbriche che minacciano licenziamenti e dove sono in corso dure vertenze sindacali. Perciò l'elenco è inevitabilmente incompleto.

Partendo dal Piemonte, a Torino sono state organizzate tre manifestazioni a cui hanno partecipato alcune migliaia di

persone. Una in piazza Castello, dove in mattinata si erano radunati dietro lo striscione "Crisi sanitaria crisi sociale crisi ecologica per salvarci dobbiamo cambiare sistema" i sindacati Si Cobas, Usb, e Cub oltre a Rifondazione e PC. Un'altra in piazza Vittorio dove si erano ritrovati i No Tav e gli attivisti del centro sociale Askatasuna.

Questi hanno poi raggiunto in corteo la manifestazione dei sindacati di base, per poi cerca-

aperta dai lavoratori Fedex-Tnt, hanno affollato il centro del capoluogo meneghino fino al Duomo.

Numerose manifestazioni anche in tutto il Nord-Est. A Trieste si sono svolte tre iniziative con presidi e flash-mob. In Piazza Unità si sono alternate le manifestazioni di Cgil-Cisl-Uil e quella di Cobas e Usi-Cit, mentre Usb ha manifestato in Campo San Giacomo. Ovunque sono stati criticati i tagli alla

centro città cacciassero lo sparuto gruppo di fascisti.

Tantissime iniziative anche in Toscana. Soprattutto in provincia di Firenze la Cgil da sola o assieme a Cisl e Uil ha organizzato diversi presidi come a Empoli e Barberino. A Greve l'iniziativa si è svolta presso il cementificio Testi con i lavoratori che da ottobre lottano per difendere il proprio posto di lavoro.

Cammilli è intervenuto per

zione. Essendo collocate tutte in "zona rossa" (a parte la Campania), nelle regioni del Mezzogiorno le manifestazioni non hanno potuto esprimere tutta la loro forza nelle piazze. In ogni caso Cgil-Cisl-Uil hanno organizzato, seppur in forma ridotta e certe volte al chiuso e con maxi schermi, iniziative a Bari e in alcune città della Sicilia, compreso nel luogo altamente simbolico di Portella della Gi-

zione. Essendo collocate tutte in "zona rossa" (a parte la Campania), nelle regioni del Mezzogiorno le manifestazioni non hanno potuto esprimere tutta la loro forza nelle piazze. In ogni caso Cgil-Cisl-Uil hanno organizzato, seppur in forma ridotta e certe volte al chiuso e con maxi schermi, iniziative a Bari e in alcune città della Sicilia, compreso nel luogo altamente simbolico di Portella della Gi-

zione. Essendo collocate tutte in "zona rossa" (a parte la Campania), nelle regioni del Mezzogiorno le manifestazioni non hanno potuto esprimere tutta la loro forza nelle piazze. In ogni caso Cgil-Cisl-Uil hanno organizzato, seppur in forma ridotta e certe volte al chiuso e con maxi schermi, iniziative a Bari e in alcune città della Sicilia, compreso nel luogo altamente simbolico di Portella della Gi-

Nell'importante videoconferenza del Direttivo provinciale Slc-Cgil a Reggio Calabria il Responsabile giovani Monti è intervenuto ricordando che occorre ritornare a celebrare il Primo Maggio con spirito militante e di classe mettendo in discussione il capitalismo, per il socialismo

Alcune cellule e organizzazioni del PMLI, dove i sindacati non avevano indetto alcuna manifestazione per la giornata del Primo Maggio o avevano programmato solo dei gesti simbolici, hanno organizzato lo stesso delle iniziative, come diffusioni o affissioni di locandine, come successo ad Ischia, Catania, e in alcuni centri della provincia di Firenze come Pontassieve.

Vista la frantumazione delle iniziative in tante città, auspichiamo che si raggiunga una maggiore unità tra le varie organizzazioni sindacali e politiche anche se certe volte non si poteva fare diversamente, come ad esempio a Torino, dove era impensabile aderire ad una manifestazione assieme a Cgil-Cisl-Uil e alle istituzioni cittadine tra cui la sindaca 5 Stelle Appendino e l'Arcivescovo.

Ma almeno tra le forze che si oppongono al governo, tra quei sindacati che si collocano su posizioni conflittuali e rifiutano l'unità nazionale, e quei partiti politici antidraghiani e che si dichiarano contro il capitalismo, occorre trovare al più presto l'unità, prima per far mordere la polvere a Draghi, poi per elaborare un progetto per una nuova società, che per noi è il socialismo.

Intanto registriamo con soddisfazione che anche per questo Primo Maggio 2021, nonostante le restrizioni governative legate al Covid, le divisioni tra i sindacati e quelle che ancora permangono tra i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, una parte della classe operaia del nostro Paese ha dimostrato una gran voglia di lottare contro questa disgustosa ammucciata dei partiti della destra e della "sinistra" borghese raccolta attorno al banchiere massone Mario Draghi.



Torino, 1° Maggio 2021. Uno degli striscioni più significativi portati in corteo in cui si rivendica il cambiamento del sistema. Questa parte del corteo è poi stata caricata dalla polizia

re di andare fino al municipio, dove si svolgeva la terza iniziativa con Cgil-Cisl-Uil, la sindaca Appendino e l'arcivescovo. Il corteo, che portava simbolicamente il fantoccio di Draghi appeso a una ghigliottina, è stato caricato della polizia che ha impedito di disturbare la manifestazione istituzionale.

Anche in Lombardia i sindacati confederali hanno organizzato l'iniziativa principale con una diretta streaming dallo Spazio Teatro 89 di Milano. La Cgil ha poi effettuato un presidio davanti ai cancelli della Henkel di Lomazzo (CO), dove 160 lavoratrici e lavoratori sono mobilitate da mesi perché l'azienda, presente sul territorio da quasi un secolo, ha deciso di chiudere il sito produttivo.

Un'importante manifestazione si è tenuta in Piazza Duomo a Brescia organizzata da Cobas, USB, Cub, Si-Cobas, Assemblea dei lavoratori combattivi Brescia, Comitati, collettivi studenteschi e antifascisti. Tra le iniziative più partecipate, non solo della Lombardia ma di tutta Italia, da segnalare quella di Milano indetta da Cub, Si Cobas, Adl Cobas, Slai Cobas, Sial Cobas, Usi-Cit, dove alcune migliaia di persone in corteo,

sanità e le politiche liberiste per sostenere la crisi del capitalismo. Manifestazioni dei sindacati confederali in quasi tutte le città del Veneto. Le più importanti quelle in presenza nelle piazze di Mestre, Padova, Vicenza, Verona e Rovigo.

L'epicentro delle manifestazioni in Emilia-Romagna è stato a Bologna. Nel capoluogo felsineo si sono svolte una dozzina di iniziative. Qui segnaliamo quelle della mattina in Piazza Maggiore di Cgil-Cisl-Uil, quella di Usb e Potere al popolo, mentre altri sindacati di base hanno organizzato un presidio davanti all'hub della logistica in via Mattei. Nel pomeriggio in Piazza del Nettuno si sono riuniti i riders, assieme ad alcuni collettivi studenteschi.

Nel pomeriggio altra manifestazione a cui hanno aderito gli antifascisti bolognesi, che tra l'altro aveva lo scopo d'impedire che i fascisti potessero portare in piazza i loro lugubri simboli e riti. L'iniziativa della "Rete dei patrioti" in un primo momento era stata negata dal Comune che poi alla fine ci ha ripensato. A questo punto è intervenuta la polizia che si è piazzata in mezzo impedendo con la forza che i manifestanti provenienti dal

il PMLI alla manifestazione indetta dal PC a Santa Croce sull'Arno

Oltre a quelle organizzate dai confederali altre iniziative si sono svolte a Pisa, davanti all'ospedale Cisanello organizzata da Cobas, Cub ed alcune formazioni politiche, per chiedere sicurezza per i lavoratori, in primis quelli della sanità. Nella stessa provincia, manifestazione a Santa Croce contro la mafia e la corruzione, per il lavoro e la salute organizzata da PC e Comitato 27 febbraio - no Draghi. A Prato invece presidio davanti i cancelli della Texprint, presente il PMLI, dove prosegue la lotta degli operai contro i soprusi padronali e per il rispetto del contratto nazionale. A Firenze presidio in Piazza Ss. Annunziata organizzato dal comitato "Ogni giorno è il Primo Maggio". A queste tre iniziative ha partecipato attivamente il PMLI.

Nel Centro Italia di sono tenute anche le maggiori manifestazioni dei sindacati confederali con la partecipazione dei segretari nazionali, sotto la parola d'ordine insulsa e generica: "l'Italia si cura con il lavoro". Maurizio Landini era davanti l'Ast di Terni, simbolo dell'u-

simbolo dei "sacrifici dei lavoratori che hanno permesso al Paese di far fronte alla pandemia". Da qui ha lanciato un vergognoso e spudorato appoggio al Governo invitandolo a "negoziare e concertare un nuovo e moderno patto sociale per la crescita, lo sviluppo, il Lavoro. Se non ora quando? Cgil, Cisl, Uil ci sono". Scendendo più a sud segnaliamo l'importante manifestazione di Napoli organizzata dal sindacato Si Cobas e che ha visto la partecipazione dei giovani dei centri sociali, in particolare il Laboratorio "Iskra" di Bagnoli, il Movimento dei disoccupati organizzati "7 novembre", i lavoratori della manutenzione stradale, del porto, i facchini FedEx, i precari dello spettacolo, oltre a svariate formazioni politiche.

Erano presenti anche delegazioni di operai provenienti da Messina, dall'ex Ilva di Taranto, e attivisti del movimento No-Mous. Il corteo molto combattivo a cui hanno partecipato oltre un migliaio di persone, in un primo momento era stato vietato e poi autorizzato dopo la pressione e la determinazione delle piazze. Nel mirino Draghi e De Magistris, per la diserzione del suo movimento alla manifesta-

S. CROCE SULL'ARNO

Alla manifestazione indetta dal PC e da altre organizzazioni ha aderito anche il PMLI che è intervenuto con Cammilli

Redazione di Fucecchio

Un Primo Maggio con tante bandiere rosse con la falce e martello quello che si è svolto a Santa Croce sull'Arno (Pisa). Recentemente questa cittadina a metà strada tra Pisa e Firenze è balzata alle cronache regionali e nazionali per lo scandalo legato allo smaltimento illegale dei rifiuti industriali delle concerie, principale attività produttiva della zona.

La sindaca PD di Santa Croce Giulia Deidda, assieme a Ledo Gori, capo Gabinetto in regione di Enrico Rossi prima e di Eugenio Giani adesso, assieme ad altri amministratori dello stesso partito, formavano una consorceria al servizio degli industriali conciarci, da cui riceve-

zioni, nella giornata del Primo Maggio a Santa Croce, contro la mafia e la corruzione, per il lavoro, la salute e l'ambiente. La manifestazione si è tenuta proprio davanti al municipio, in Piazza del Popolo.

Mentre la Cgil locale vacilla, chiedendo giustamente che siano salvaguardate le migliaia di posti di lavoro del distretto conciarario già in difficoltà per il Covid, senza però spingersi a fondo nella denuncia politica, questa iniziativa ha avuto il merito di evidenziare senza mezzi termini le collusioni tra il PD, i padroni e la mafia, senza dimenticare la battaglia più generale contro il governo Draghi.

I compagni del PMLI, unico partito politico presente oltre al PC, sono stati accolti fraternamente

nessità di un fronte unito contro il governo del banchiere massone Draghi a livello nazionale e contro le amministrazioni del nostro territorio. Senza rinunciare a ribadire che se si vuole davvero cambiare radicalmente l'Italia è impensabile farlo nel capitalismo, ma bisogna porsi l'obiettivo della conquista del potere politico da parte del proletariato.

Alcuni partecipanti si sono complimentati con il compagno Cammilli per il suo intervento. Prima della fine della manifestazione i marxisti-leninisti hanno ribadito agli esponenti del partito di Rizzo la loro disponibilità a collaborare e a lottare assieme nel comprensorio sulle tematiche che ci vedono sulle stesse posizioni.



Santa Croce sull'Arno (Pisa). Una panoramica della manifestazione comune PC-PMLI per Primo Maggio 2021

vano appoggio elettorale, sia politico che economico.

Il tutto con lo scopo di coprire lo smaltimento dei fanghi industriali effettuato al di fuori dei parametri previsti dalla legge. A completare il "quadretto" la mafia, che con la 'ndrangheta si occupava di occultare i residui solidi più pericolosi. Su questa vicenda, e su altre precedenti che già lasciavano intravedere questo criminale intreccio, la Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI è intervenuta più volte con le sue forti denunce.

È stato perciò naturale aderire all'iniziativa organizzata dal PC, dal Comitato 27 febbraio-Drighi e da altre organiza-

mente e ancor prima di farne richiesta, sono stati gli stessi organizzatori a invitarci a intervenire. In uno sventolio di bandiere rosse con la falce e martello, con tanti giovani, hanno parlato dal microfono, e a causa di un problema tecnico anche da un megafono, alcuni esponenti del PC come Francesco Sale e Daniele Caneschi.

Il secondo intervento (che pubblichiamo integralmente a parte) è stato quello del nostro compagno Andrea Cammilli incentrato da una parte sulla forte denuncia locale dell'intreccio politico-mafioso e dell'asservimento padronale degli amministratori PD, e dall'altra sulla ne-



Milano, 1° Maggio 2021, Piazza Duomo. Una immagine della manifestazione tratte dal sito del SI Cobas

MILANO

5 mila in corteo per difendere i diritti. In testa i lavoratori in lotta della FedEx. I compagni del PMLI coinvolgono i manifestanti nei canti rivoluzionari e nel lancio di slogan

Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano

La Giornata Internazionale dei Lavoratori quest'anno è stata celebrata a Milano col corteo pomeridiano organizzato dai sindacati aderenti al Patto d'azione anticapitalista-per il fronte unico di classe (SI Cobas, USB, AdL, Sial, Slai Cobas, Usi e CUB).

Sono affluiti in Largo Cairoli oltre 5mila manifestanti tra operai, di cui una buona parte migranti, lavoratori, disoccupati, studenti, precari e solidali provenienti, oltre che da Milano e provincia, da Bologna, Brescia, Torino, Modena e Piacenza. A guidare il corteo che ha percorso Via Dante per confluire a Piazza Duomo, i combattivi lavoratori FedEx con in prima fila i 280 facchini di Piacenza in lotta contro i licenziamenti e arrivati in massa nonostante siano da giorni in presidio-picchetto permanente fuori dai cancelli di Peschiera Borromeo dove tre giorni prima hanno resistito e respinto le cariche della polizia della ministra Lamorgese

che voleva disperderli a manganellate.

Sin dal concentramento militanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI erano all'opera diffondendo centinaia di volantini riportanti l'Editoriale del compagno Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI, "1° Maggio contro il governo del banchiere massone Draghi e il capitalismo. Per il socialismo e il potere politico del proletariato, e per difendere i diritti e gli interessi delle masse lavoratrici, popolari, femminili e giovanili", così com'era scritto sul manifesto del Partito su un cartello e riprodotto nei "corpetti", che ha attirato l'approvazione di molti manifestanti che l'hanno fotografato.

Tenendo alta la rossa bandiera del Partito, nonostante fosse bagnata per l'incessante pioggia, i marxisti-leninisti hanno coinvolto i manifestanti al canto di "Bandiera Rossa", "L'Internazionale" e "Il nostro giorno è il Primo Maggio" e con slogan tesi a elevare la combattività politica e la coscienza di classe: "Né flessibile né precario lavoro stabile pari salario"; "Il posto di lavoro non si tocca lo difenderemo con la lotta"; "I licenziamenti sono da bloccare, governo Draghi è da cacciare"; "Art. 18 va ripristinato nessun lavoratore dev'esser licenziato".

Ai comizi in Piazza Duomo sono intervenuti diversi lavoratori (in maggioranza migranti) in rappresentanza delle diverse realtà di sfruttamento (tra i quali anche i rider) e di lotta, che hanno denunciato con forza le bestiali condizioni di lavoro a cui sono sottoposti e hanno illustrato le iniziative di lotta che stanno portando avanti dimostrando grande coraggio, combattività e determinazione nel continuare

gli scioperi, i picchetti e il blocco delle merci davanti ai cancelli.

Molti interventi hanno puntato il dito contro il capitalismo nel suo complesso, come quello di Arafat - il lavoratore della FedexTNT di Piacenza posto agli arresti domiciliari nei giorni scorsi per aver organizzato lo sciopero davanti ai cancelli della multinazionale americana - il quale ha ribadito la necessità di costituire un largo fronte unito di lotta per rispondere all'offensiva padronale e del governo Draghi, e abbattere il capitalismo che è fonte di tutti i mali sociali e ostacolo al progresso degli operai, di tutti i lavoratori e dell'intera umanità.

Proprio per questo noi marxisti-leninisti, con la nostra qualificata propaganda, abbiamo anche in questa occasione rilanciato l'invito ad aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse per trovare un'intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato. Solo così sarà possibile, col maturare delle condizioni oggettive e soggettive, abbattere il capitalismo e il potere politico borghese che lo regge e protegge, al fine di ottenere l'emancipazione effettiva del lavoro salariato dal capitale privato con l'instaurazione della società socialista dove, come scrissero Marx ed Engels nel "Manifesto del Partito comunista", "il lavoro accumulato è soltanto un mezzo per rendere più largo, più ricco, più progredito il ritmo di vita degli operai" e per ciò di tutti i lavoratori.

Viva la classe operaia e le lavoratrici e i lavoratori!

Viva la lotta di classe!
Viva il Primo Maggio!

Intervento di Cammilli al Primo Maggio di Santa Croce sull'Arno (Pisa)

QUELLO CHE SUCCEDDE NEL NOSTRO COMPENSORIO È FRUTTO DEL CAPITALISMO. PER CAMBIARE IL PROLETARIATO SI DEVE PORRE IL PROBLEMA DELLA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO

Anzitutto ringrazio il PC organizzatore di questa iniziativa e auguro un buon Primo Maggio a tutte le compagne e i compagni presenti in questa piazza. Con profondo piacere vedo sventolare con orgoglio le bandiere rosse con la falce e martello. Noi celebriamo la Giornata internazionale dei lavoratori con spirito militante, lo spirito originario e autentico del Primo Maggio.

Dopo quanto è successo nella nostra zona non potevamo far finta di niente. Non possiamo accettare un altro ricatto tra lavoro o ambiente come avviene in tante altre parti d'Italia, ad esempio a Taranto.

La Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del Partito marxista-leninista italiano ha ripetutamente denunciato le inefficienze, i traffici, le collusioni e la gestione criminale degli scarichi legati al ciclo produttivo delle concerie, e quindi appena abbiamo saputo di

questa iniziativa abbiamo dato subito la nostra adesione.

Una vicenda che ha portato allo scoperto tutto il marcio in cui sguazzano gli imprenditori, la mafia e gli amministratori del PD.

La sindaca di Santa Croce non era al servizio dei cittadini, come raccontava durante le sue campagne elettorali, ma al servizio dei padroni. Si dava un gran daffare per loro, anzitutto per mettere in Regione uomini graditi ai conciatori.

Primo tra tutti Ledo Gori, il braccio destro di Rossi prima e ora di Giani, riconfermato dopo le pressioni della Deidda e dei padroni, che in cambio hanno dato il loro sostegno all'elezione di Giani. Lui, la sindaca, assieme ad altri amministratori regionali, tutti del PD, chiudevano gli occhi sulle inadempienze del depuratore, sugli scarichi fuori regola, presentavano emendamenti che favorivano i conciatori e "levavano



Un momento dell'intervento di Andrea Cammilli (foto il Bolscevico)

dal cazzo" le persone scomode dall'Arpat come riportato dalle intercettazioni telefoniche.

A quello che rimaneva, i rifiuti solidi altamente inquinanti, il Keu, ci pensava la 'ndrangheta, che li gettava nei fondi stradali inquinando il nostro territorio, ma anche qui ci sono evidenti collusioni politiche. Guarda caso la strada 429 incriminata è di competenza regionale.

Ci meravigliamo di tutto questo? No! Noi non siamo ipocriti come quei partiti che predicano tolleranza zero con migranti e microcriminalità e adesso sono garantisti con i padroni e/o con gli amministratori in base alle proprie convenienze, nonostante tutti sapessero.

La Deidda, Gori e compagnia bella, non sono mele marce di un sistema sano. La privatizzazione della gestione dei rifiuti, che dev'essere pubbli-

ca, la mancanza di un ampio e reale controllo, la supremazia degli interessi aziendali su quelli collettivi e dell'economia sulla politica, la ricerca del massimo profitto, portano a queste conseguenze.

Le vicende che stiamo vivendo nel comprensorio non sono altro che le dinamiche caratteristiche del sistema capitalistico che, più o meno, sono accettate da quasi tutte le forze politiche. Perciò se si vuole cambiare radicalmente bisogna andare oltre, non possiamo pensare di cambiare stante l'attuale sistema economico e sociale.

Tutto ciò che si riesce a strappare al capitalismo, ai suoi governi e alle sue istituzioni, attraverso dure lotte, pagate spesso col sangue, sono solo delle effimere conquiste parziali e incomplete. Briciole, rispetto quello che spetta di diritto ai lavoratori. È quindi necessario che il proletariato si

ponga il problema della conquista del potere politico.

Bisognerebbe aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. Si aprano le menti, si scruti attentamente la situazione presente, si guardi con lungimiranza il futuro, si abbandonino settarismi, pregiudizi e preclusioni, si dica tutto quello che abbiamo in testa a cuore aperto, per trovare una intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato.

Intanto nell'immediato lottiamo assieme contro il governo del capitalismo, della grande finanza, e della UE imperialista del banchiere massone Draghi e a livello locale contro le istituzioni e i loro rappresentanti nemici dei lavoratori e delle masse popolari.

PRATO

1° Maggio di lotta e di protesta alla Texprint. Il PMLI in prima fila al fianco dei lavoratori in sciopero. Atteggiamento settario da parte dei responsabili del S.I.Cobas Prato-Firenze

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" di Prato

Decine di lavoratori, attivisti sindacali, studenti e militanti di vari partiti e associazioni hanno preso parte al 1° Maggio di lotta e di protesta organizzato dal S.I.Cobas Prato-Firenze davanti ai cancelli della Texprint: la stamperia tessile situata nel Macrolotto 2 di Prato dove dal 18 gennaio i lavoratori sono in sciopero permanente e dal 12 febbraio picchettano l'ingresso del capannone per rivendicare l'applicazione del contratto nazionale, i diritti e le tutele sindacali e sanitarie.

Dopo il pranzo collettivo, alcune decine di manifestanti hanno inscenato un mini corteo tra i capannoni delle fabbriche adiacenti alla Texprint per denunciare ancora una volta che nel distretto industriale di Prato gli operai sono schiavizzati e costretti a lavorare per 365 giorni l'anno con turni di lavoro di 12 ore al giorno anche in occasione della Giornata internazionale dei lavoratori.

Nel corso della protesta alcuni lavoratori al grido di "1° Maggio tutto chiuso" hanno attaccato agli ingressi delle fabbriche aperte dei volantini con lo slogan "8ore x 5 giorni, Primo Maggio tutto chiuso". Alcuni accessi ai capannoni industriali sono stati recintati anche con il nastro bianco e rosso che si usa nei cantieri per delimitare le zone di pericolo.

Una protesta simbolica, ma anche un invito rivolto ai lavoratori che erano regolarmente al lavoro il 1° Maggio a unirsi nella lotta comune per difendere i propri diritti.

Alla manifestazione della

matina ha preso parte anche il compagno Franco Panzarella della Cellula "G.Stalin" di Prato del PMLI che ha offerto aiuto e supporto agli organizzatori della manifestazione, ha messo a disposizione i propri attrezzi e materiale e con la propria auto ha accompagnato alcuni lavoratori del presidio a prendere il cibo per il pranzo collettivo.

Nel corso della mattinata il compagno ha diffuso alcuni volantini con gli estratti dall'Editoriale di Andrea Cammilli, Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del PMLI, pubblicato su "Il Bolscevico" n.17/2021 e sul sito del Partito, e ha attaccato nei pressi del presidio permanente il manifesto del PMLI per il 1° Maggio e la pagina n.10 de Il Bolscevico n.17/2021 con la cronaca della manifestazione nazionale svoltasi il 24 aprile a Prato a sostegno della vertenza Texprint.

Presente anche una delegazione di compagni del PRC e i giovani del FGC.

Purtroppo il programma di svolgimento dell'iniziativa non veniva reso pubblico dai responsabili del S.I.Cobas Prato-Firenze, Luca Toscano e Sarah Caudiero. Diversi manifestanti, fra cui i militanti del PRC, nonostante le richieste, non sono stati informati dagli organizzatori che nel pomeriggio si sarebbe svolto il mini corteo di protesta in giro per le fabbriche aperte e sono stati isolati e praticamente "invitati" ad andare via all'inizio del pranzo collettivo. Un deleterio atteggiamento settario da parte dei responsabili del S.I.Cobas Prato-Firenze che tra l'altro hanno cercato ancora una volta di oscurare e censurare la presenza del PMLI



Prato. In primo piano Franco Panzarella. Attaccato all'inferriata della Texprint, il manifesto del Partito per il 1° Maggio e contro il governo Draghi (foto Il Bolscevico)

coprendo con uno striscione il nostro manifesto e hanno permesso di prendere parte al mini corteo solo ai militanti di Potere al Popolo. Un atteggiamento che finisce oggettivamente per indebolire e sfilacciare il fronte unito per difendere i diritti e gli interessi del proletariato in lotta contro i padroni e contro il governo Draghi. Mentre il PMLI ribadisce la necessità di coniugare determinazione anticapitalistica e spirito unitario, secondo quanto invitava a fare il Documento del suo Comitato centrale "Contro il governo Draghi del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista. Per il socialismo, il potere politico del proletariato e per difendere gli interessi del popolo": "L'opposizione del PMLI al governo Draghi non potrà che essere netta, intransigente, senza esclusione di colpi, sconti e soste. Ma da sola non basta per rendere dura e difficile la vita a questo governo. Occorre costruire il più rapidamente possibile un largo fronte unito di tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose antidraghiane."

E per dar vita a questo largo fronte unito occorre cooperare, non dividersi.

del PMLI ben accolti dalla popolazione. Al termine dell'iniziativa si è tenuto come tradizione, quest'anno all'aperto, un pranzo collettivo presso la Casa del Popolo.

Barberino del Mugello (Firenze). Presidio per il 1° Maggio. In evidenza la rossa presenza del PMLI con il manifesto contro Draghi con le parole d'ordine per il Primo Maggio (foto Il Bolscevico)



FIRENZE

Primo Maggio anticapitalista in piazza. Molti gli interventi al microfono aperto. Tante bandiere rosse. Apprezzato il PMLI. Denunciato il governatore Giani (PD) che ha permesso l'apertura dei supermercati

□ Redazione di Firenze

Organizzato da "Ogni giorno è il Primo Maggio", in cui da tempo è attivo il PMLI, un vivace presidio di lotta ha animato piazza SS. Annunziata per tutto il pomeriggio della Giornata internazionale dei lavoratori.

Queste le parole d'ordine che hanno riunito la sinistra anticapitalista: Rifiutiamo il ricatto tra lavoro e sicurezza, tra libertà e salute! Basta razzismo, sfruttamento, precarietà e sospurii! Pretendiamo diritto al lavoro, alla salute, allo studio e alla casa! Redistribuiamo la ricchezza e aboliamo le disuguaglianze!

Presenti PMLI, PRC, PCI, PCL e CARC, i sindacati Cobas, Usb e Cub, varie associazioni e la banda musicale dei Fiat spracati.

Nonostante la pioggia che ha costretto i partecipanti a rifugiarsi sotto le logge, il ricco programma si è svolto con l'intervento di numerosi lavoratori. Primi le lavoratrici e i lavoratori di aeroporto Toscana contro la svendita e contro i tagli ai dirit-



Firenze, 1° Maggio 2021, Piazza SS. Annunziata. I compagni del PMLI in mezzo ai partecipanti al presidio organizzato da Ogni giorno è il 1° Maggio (foto Il Bolscevico)

ti e al salario; quindi i Comitati della piana che hanno espresso la loro solidarietà alla lotta NoTav e agli attivisti colpiti dalla repressione e feriti dalla polizia. Sono intervenuti lavoratori Alitalia, della scuola, della sanità, GKN, commercio, esponenti di Friday for Future e di realtà di lotta contro gli sfratti e la violenza contro le donne. Non sono mancate le proteste contro la decisione del governatore della Toscana Eugenio Giani (PD) che ha permesso l'apertura dei supermercati il giorno del Primo Maggio; una linea antioperaia inaugurata da Matteo Renzi

che tende a svilire e cancellare la Giornata internazionale dei lavoratori dal calendario delle feste riconosciute in Italia.

Fra le numerose bandiere rosse con la falce e martello quella del PMLI è stata sventolata per tutto il pomeriggio. Militanti e simpatizzanti di Firenze del PMLI hanno partecipato con i "corpetti" rossi e il cartello con il manifesto del Partito per il Primo Maggio; diffusi i volantini con gli estratti dell'Editoriale di Andrea Cammilli pubblicato su "Il Bolscevico" n. 17. Una presenza apprezzata e fotografata da tanti.

MUGELLO

Presidio sindacale a Barberino. Diffusi i volantini del 1° Maggio e l'Editoriale di Scuderi sul 44° compleanno del PMLI

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI

Quest'anno per il 1° Maggio i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil Mugello hanno indetto un presidio in piazza Cavour a Barberino del Mugello (Firenze) approfittando anche della visibilità offerta dal mercato settimanale; peccato per l'insipida parola d'ordine "L'Italia si cura con il lavoro", che per inciso è già tutto un programma ed è la stessa cosa che ha detto Mattarella per l'occasione; ad essa non si può che rispondere così: "L'Italia si può curare solo col socialismo" che poi, di conseguenza, risolverà finalmente anche il problema della mancanza di lavoro.

È stata un'iniziativa proprio "ai minimi termini", al di là del problema pandemia, perché i sindacati confederali non hanno coinvolto le fabbriche e le realtà lavorative mugellane e, più degli altri anni, non c'è stata la necessaria propaganda tra i lavoratori e la popolazione nei vari comuni. In piazza sono stati distribuiti dai sindacati garofani rossi alla popolazione come simbolo del movimento operaio.

Il PMLI ha partecipato all'iniziativa con militanti e simpatizzanti, afferenti all'Organizzazione di Vicchio del Mugello, con il cartello su cui spiccava il bel manifesto del 1° Maggio, riportato anche nei "corpetti". Parte dei

nostri compagni hanno partecipato come sindacalisti marxisti-leninisti nel quadro del lavoro di massa. Distribuite alcune decine

di copie del volantino del Partito sul 1° Maggio e quelli con l'Editoriale del Segretario generale del PMLI per il 44° compleanno

AFFISSE ALL'ISOLOTTO LE LOCANDINE DEL PMLI SUL 1° MAGGIO

□ Dal corrispondente della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti di Firenze

Per tenere alta la bandiera del 1° Maggio all'Isolotto, quartiere culla del Partito, la Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze del PMLI ha affisso nel quartiere alcune locandine che riproducevano il manifesto ad hoc del Centro del Partito.

Durante l'affissione alcuni passanti che leggevano con interesse la locandina hanno voluto esprimere la loro condivisione e apprezzamento sulla nostra parola d'ordine. Al fontanello di via Antonio del Pollaiuolo/via Dosio, presso il campo sportivo dell'Audace Legnaja laddove è sito anche un murales dedicato al partigiano "Pillo" (nome di battaglia di Silvano Sarti durante la Resistenza), un uomo ha ricordato che noi marxisti-leninisti abbiamo sempre caratterizzato

la nostra presenza in zona e siamo sempre stati in prima fila da decenni su questi importanti e irrinunciabili temi, che egli condivide pur essendo a suo tempo del PCI. Gli abbiamo risposto che l'importante, tanto più in questo momento, è condividere e portare avanti da sinistra le comuni battaglie.

Un clima di dialogo, unità e confronto che ci permette di farci conoscere e apprezzare politicamente.



Piazza Isolotto. Accanto: La locandina del PMLI ai piedi del murales di via A. Del Pollaiuolo in memoria del partigiano Silvano Sarti "Pillo" e un'intera famiglia legge la locandina del PMLI (double-face) all'ingresso del fontanello di via A. Del Pollaiuolo/via Dosio

VALDISIEVE

Il PMLI tiene alta la bandiera del Primo Maggio. Interessanti dibattiti nel corso della diffusione di Pontassieve. Una giovane marxista-leninista riceve il "battesimo" della piazza con le insegne del Partito

□ Dal corrispondente della Cellula "F. Engels" della Valdisieve

In occasione del Primo Maggio le e i militanti e i simpatizzanti della Cellula "F. Engels" della Valdisieve (Firenze) ar-

mati della bandiera del Partito e dei "corpetti" che riportavano le locandine sul Primo Maggio e contro il governo del banchiere massone Draghi, hanno realizzato un volantinaggio nella piazza del comune di Pontassieve dove si svolgeva il consueto mercato settimanale.

Nonostante il mercato si sia svolto in forma ridotta con la presenza di pochi banchi, le compagne e i compagni nell'augurare un buon Primo Maggio a tutti, sono riusciti a distribuire decine di volantini sul Primo Maggio e anche quelli con l'Editoriale del compagno Segretario generale Giovanni Scuderi per il 44° compleanno del PMLI, "Il proletariato si ponga il problema della conquista del potere politico".

In questa diffusione le compagne e i compagni si sono intrattenuti in diverse discussioni



Pontassieve (Firenze), 1° Maggio 2021. Diffusione dell'editoriale del PMLI sul 1° Maggio e contro il governo Draghi organizzato dalla cellula "Engels" della Valdisieve presso il mercato settimanale (foto Il Bolscevico)

mettendo. Numerosi volantini saranno distribuiti anche nella scuola superiore "Ernesto Balducci" di Pontassieve. Una giovane compagna oggi

è scesa in piazza sotto le rosse insegne del PMLI per la prima volta. Uniamo le forze contro il capitalismo!

Per il socialismo e il potere politico del proletariato!
Viva la lotta di classe!
Viva il Primo Maggio!

sere in piazza per la giornata del Primo Maggio per far conoscere alle masse il marxismo-leninismo pensiero di Mao tra-

dotto nelle politiche sociali, nei diritti, nel soddisfacimento dei bisogni immediati e strategicamente per uscire dal marcio

pantano del sistema capitalistico e porsi il problema della conquista del potere politico da parte del proletariato.

NAPOLI

Migliaia in corteo. Apprezzata la posizione del PMLI sul Primo Maggio e contro il governo Draghi. "Local Team" trasmette ampie immagini della nostra presenza

Redazione di Napoli

Una giornata di incessante pioggia non ha fermato il corteo di circa un migliaio di partecipanti per il 1° Maggio a Napoli organizzato dal sindacato SI Cobas e che ha visto la partecipazione dei giovani dei centri sociali, in particolar modo il Laboratorio "Iskra" di Bagnoli, il Movimento dei disoccupati organizzati "7 novembre", il PMLI, il Fronte Giovanile Comunista, il PCI, Potere al Popolo, Movimento "No Muos" e tanti operai della manutenzione stradale regionale, ma anche uno spezzone di operai dell'Ilva di Taranto, nonché studenti e studentesse medi e universitari.

Purtroppo la giornata è cominciata con il tragico annuncio della morte del giovane operaio Antonio Prisco, leader dei riders napoletani - i primi a confluire in una forza sindacale come la CGIL e presenti con bandiere rosse al corteo - ed ex portavoce del Collettivo universitario della "Parthenope", conosciuto dai nostri compagni, colto da un malore alla vigilia della sua partecipazione alla manifestazione; ad

Antonio e alla sua famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Il corteo, partito dalla centrale piazza del Gesù, ha visto in prima linea gli operai aderenti al sindacato SI.Cobas che reggevano lo striscione di apertura recante il titolo "Le nostre vite valgono più dei vostri profitti. Il virus è il capitalismo, la lotta è la cura". Dal megafono slogan e discorsi contro il governo Draghi che riprendevano il manifesto di adesione ("la pandemia si intreccia con una crisi strutturale profonda del sistema e ha accentuato le contraddizioni del capitalismo"), ma anche contro il neopodestà De Magistris che "ha dato in mano a sfruttatori la città" con la precarizzazione del lavoro soprattutto nel commercio con paghe da fame da 20-30 euro al giorno per gli operai del settore.

Presente la Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI che aveva aderito al manifesto dell'iniziativa e ha partecipato con le bandiere del Partito. Sono stati distribuiti i volantini riproducenti l'Editoriale del compagno Andrea Cammilli sul

Primo Maggio, ben accolti dai manifestanti. Un amico del Partito, Lucio del PCI, ci affiancava e continuava con noi la manifestazione per un buon tratto.

Il corteo proseguiva per un tratto di via Toledo per poi dirigersi in via Medina; particolarmente meritoria l'opera della webtv "Local Team" che effettuava in diretta la ripresa del corteo con ampie immagini sulla presenza dei marxisti-leninisti mentre sventolavano la bandiera del nostro Partito. Curiosità tra i manifestanti ha dettato la nostra parola d'ordine: "1° Maggio contro il governo del banchiere massone Draghi e dal capitalismo per il socialismo e il potere politico del proletariato e per difendere i diritti e gli interessi delle masse lavoratrici, popolari, femminili e giovanili".

Da sottolineare l'assenza del movimento "DemA" e del neopodestà De Magistris, fortemente criticato dai manifestanti. Il corteo si concludeva confluendo verso piazza del Plebiscito, dinanzi alla prefettura, con una sosta di alcuni minuti a piazza Trieste e Trento.



Napoli, piazza Plebiscito. Un momento della diffusione del volantino del PMLI con l'editoriale per il 1° Maggio (foto Il Bolscevico)



Napoli. Il corteo per il 1° Maggio 2021 organizzato dal SI Cobas a cui ha aderito anche il PMLI (foto Il Bolscevico)

CATANIA

Proficuo volantaggio del PMLI in piazza Stesicoro dell'Editoriale sul 1° Maggio e di quello di Scuderi per il 44° del Partito

Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

A Catania il 1° Maggio in Piazza Stesicoro, nella mattinata, si è svolto un volantaggio organizzato dalla Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI.

I compagni hanno distribuito i volantini con la parola d'ordine "1° Maggio contro il governo del banchiere massone Draghi e il capitalismo per il socialismo e il potere politico del proletariato e per difendere i diritti e gli interessi delle masse lavoratrici, popolari, femminili e giovanili" abbinato al volantino con l'Editoriale di Scuderi per il 44° compleanno del Partito. Hanno esposto il manifesto del 1° Maggio e la gloriosa bandiera rossa del PMLI.

Sono scaturiti tanti dialoghi con giovani, studenti, pensionati, lavoratrici, lavoratori con scambi di opinioni sui temi di attualità a partire dalla pandemia con i disagi subiti dalle masse popolari a causa di una sanità pubblica carente e imprepa-



Catania in piazza Stesicoro. Due momenti di dialogo e discussione durante la diffusione dell'editoriale del PMLI per il Primo Maggio organizzata dalla Cellula "Stalin" della provincia di Catania del Partito (foto Il Bolscevico)

rata per i tagli fatti dai governi di "centro-destra" e di "centrosinistra". Ci hanno manifestato di essere confusi e di vivere un malessere sociale e di incertezze per un futuro senza lavoro, di precarietà, emigrazione e povertà per un Meridione sempre più penalizzato rispetto al Nord anche a causa dell'avanzamento dell'autonomia differenziata. Da parte nostra abbiamo invitato a leggere i nostri volantini che sono una guida politica che fa chiarezza con una analisi mar-

xista-leninista della realtà in cui viviamo, sul covid-19 e la crisi del capitalismo.

La pandemia ha messo a nudo quanto sia necessario spazzare via un sistema economico, politico, sociale, giuridico e morale che si è dimostrato del tutto fallimentare anche sul piano sanitario. Ed ecco perché i volantini del PMLI che i compagni hanno distribuito sono rivolti alle masse popolari all'insegna della lotta e dell'unità.

Il PMLI.Catania ha voluto es-

zionale e internazionale. Un fatto che non desta di certo meraviglia perché al capitalismo interessa in primo luogo il profitto, altro che la salute; prima con Conte eravamo "tutti sulla

sostengono anche i marxisti-leninisti, che "non ci potrà mai essere l'unità tra le masse popolari e il governo Draghi del capitalismo, della grande finanza e dell'UE imperialista, tra il

L'obiettivo del proletariato deve perciò essere proprio quello di conquistare il potere politico, perché senza il potere politico il proletariato non ha niente, solo briciole.

ISCHIA

Il PMLI fra le masse per spingere ad abbattere il massone Draghi e impegnarsi a conquistare il potere politico

Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia

Ad Ischia certe manifestazioni non si tengono più. È sempre più difficile vedere anche la diffusione di volantini sui temi più importanti e caldi. Il volantaggio sembra roba del secolo scorso, insieme ai ricordi del Sessantotto. I marxisti-leninisti invece, credono ancora in certe forme di lotta, tanto è vero che un messaggio del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi, suona proprio in questa direzione: mettiamo da parte le tastiere e scendiamo in piazza, a contatto con le masse.

Ed è ciò che ha deciso la Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia del PMLI, impegnata nei pressi del mercatino della Coldiretti a diffondere un interessante pieghevole edito dal PMLI, dedicato al 1° Maggio e alla necessità di liberarci dal governo del banchiere massone Draghi.

Il documento sottolinea il fallimento di questo governo di fronte alla pandemia che, ben lontana dall'essere risolta, sta mettendo in evidenza le contraddizioni del capitalismo na-



Ischia (Napoli) 1° Maggio 2021. Gianni Vuoso, Segretario della Cellula dell'isola d'Ischia del PMLI "Il Sol dell'Avvenir" impegnato nella diffusione del volantino del Partito con l'editoriale del 1° Maggio organizzata nei pressi del mercatino agricolo della Coldiretti

stessa barca", ora con Draghi abbiamo il dovere di "stare uniti". Un appello vergognoso che purtroppo è stato accettato anche dalle direzioni delle organizzazioni sindacali, impegnate a sostenere persino un ministro Brunetta che punta ormai a privatizzare e aziendalizzare la Pubblica amministrazione.

Nel corso del volantaggio non sono mancati operaie e operai combattivi, che sono rimasti vittime della repressione e della crisi, perché hanno voluto dimostrare in piazza, come

proletariato e la borghesia, tra oppressori e oppressi, tra sfruttatori e sfruttati".

Con queste premesse il PMLI ha lanciato calorosi cinque appelli: ai Partiti con falce e martello, al proletariato, agli anticapitalisti, ai giovani dei movimenti popolari, agli intellettuali democratici antidraghiani, per combattere la politica di questo governo che garantisce solo prospettive drammatiche per il proletariato.

In questo quadro si inserisce la coraggiosa proposta avanzata dal Segretario generale del PMLI Scuderi di "aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali. Si aprano le menti, si scruti attentamente la situazione presente, si guardi con lungimiranza il futuro, si abbandonino settarismi, pregiudizi e preclusioni, si dica tutto quello che abbiamo in testa a cuore aperto, per trovare una intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato".

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE DI BIELLA DEL PMLI

La retorica dei vertici di Cgil, Cisl e Uil non serve per difendere i diritti dei lavoratori

Perché anche quest'anno non si è organizzato niente per il 1° Maggio a Biella?

Dietro le parole vuote e retoriche dei segretari generali di CGIL, Cisl e Uil sull'odierna Giornata delle lavoratrici e dei lavoratori quali "Non è un primo maggio normale, non è semplicemente una festa, quest'anno è una giornata di lotta e mobilitazione perché vogliamo rimettere al centro il lavoro, la sua capacità di cambiare le cose, la sua capacità di curare il Paese, di curare le persone" come ha dichiarato Maurizio Landini, Segretario generale della CGIL, noi marxisti-leninisti invece vediamo un'immobilità politico-organizzativa che negli anni ha portato i tre sindacati confederali a desistere nelle lotte per difendere e estendere i diritti e

migliorare le condizioni economiche delle lavoratrici e dei lavoratori.

Da anni assistiamo all'inerzia della CGIL che non organizza assemblee nei luoghi di lavoro o presso le Camere del Lavoro e tantomeno si oppone fermamente ai licenziamenti dei sindacalisti di base più combattivi.

Inoltre questo è il secondo anno che la CGIL non organizza una manifestazione per il Primo Maggio a Biella sebbene avrebbe potuto farlo in un ampio spazio come Piazza Martiri della Libertà, mantenendo le debite distanze di sicurezza come da protocolli contro l'epidemia di Covid19.

Infine vogliamo ricordare

alle segreterie dei sindacati confederali che oggi non è la Festa del lavoro, come Confindustria e le altre associazioni padronali amano definire il Primo Maggio, ma è la Giornata Internazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori, ossia di coloro che producono concretamente tutta la ricchezza di questo Paese.

Viva il Primo Maggio 2021 contro il governo del banchiere massone Draghi!

Per il socialismo e il potere politico del proletariato e per difendere i diritti e gli interessi delle masse lavoratrici, popolari, femminili e giovanili!

**Per il PMLI.Biella
Gabriele Urban
Biella, Primo Maggio 2021**

Intervenendo in parlamento sul PNRR Draghi si appoggia a De Gasperi

235 MILIARDI DI EURO PER LA "RIPRESA" DEL CAPITALISMO ITALIANO

Ne beneficeranno soprattutto le grandi imprese. Meno controlli, meno barriere, più mercato. Salvaguardata l'autonomia regionale differenziata. Al Sud vada il 75% delle risorse, non il 40% programmato. Insufficienti risorse alla sanità. Nazionalizzare le aziende farmaceutiche. L'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria inutile e dannosa. Transizione ecologica insoddisfacente

IL BANCHIERE MASSONE TIENE STRETTA LA REGIA DELLA GESTIONE DEL PIANO

Il 26 e 27 aprile Mario Draghi si è recato in parlamento per presentare a deputati e senatori il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), finanziato con 191,5 miliardi netti dal programma europeo Next Generation-Eu.

Il piano era arrivato in parlamento solo un'ora prima dell'inizio della sua discussione in aula, a quattro giorni dalla scadenza per l'invio alla Commissione europea. E ciò dopo che per due mesi era stato rimangiato alla completa insaputa del parlamento e del Paese, e visto solo nella stretta cerchia dei ministri "tecnici" nominati da Draghi e del titolare dello Sviluppo economico Giorgetti; mentre gli altri ministri lo avevano visto solo in CdM per l'approvazione finale prima dell'invio al parlamento.

Una scelta criticata negli interventi di diversi parlamentari, in particolare dalla fascista Giorgia Meloni, che però in linea con la promessa "opposizione patriottica" non ha caricato i toni come faceva col governo precedente e ha finito per astenersi sulla mozione del governo. Nicola Fratoianni è intervenuto a nome di Sinistra italiana ancor prima di Draghi per chiedere, inutilmente, di rinviare di alcuni giorni la discussione per dare al parlamento il tempo di approfondire "questo passaggio così rilevante" affinché il parlamento non fosse "ridotto per l'ennesima volta a un ruolo di ratifica". Tutte critiche a cui il banchiere massone ha tagliato corto sostenendo nelle due repliche in Camera e Senato che la scelta di non sfiorare il termine nominale del 30 aprile fissato dalla Ue, e quindi di non rinviare la discussione in aula, "non è stata una scelta mediatrice, come si è detto: è che, se si arriva prima, si ha accesso ai fondi prima".

Prima di esporre il piano, dicendo che in esso è contenuto "il destino del Paese, la sua credibilità e reputazione, come fondatore dell'unione europea e protagonista del mondo occidentale", Draghi ha fatto appello all'unità del parlamento e del "mio popolo" (sic), richiamandosi allo spirito della ricostruzione post-bellica. A questo scopo ha citato una frase del leader democristiano De Gasperi sulla necessità di "sacrificarsi per il bene comune" per "preparare nel modo migliore l'Italia di domani".

Peccato però, come vedremo qui di seguito esaminando alcuni punti principali, che questo PNRR non sia un piano che fa gli interessi del popolo, bensì della sola classe dominante borghese e del sistema capitalista. Sistema che si prefigge di salvare dalla crisi, con un'iniezione di liquidità senza precedenti e la rimozione di ogni ostacolo alla rapidità

di impiego delle risorse, alla concorrenza e alle ristrutturazioni, per aumentare la produttività e renderlo più competitivo sui mercati internazionali. Mentre lascia solo le briciole ai lavoratori e alle masse popolari, al Mezzogiorno, all'occupazione, alla sanità, alla scuola, alle donne, ai giovani e alla difesa dell'ambiente.

Differenze tra il PNRR di Draghi e quello di Conte

Tra i motivi addotti per far cadere il governo di Conte c'erano il ritardo nell'elaborazione del piano, la regia troppo centralizzata su Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia, il mancato coinvolgimento del parlamento nella sua stesura e il piano impresentabile in sé e per sé. Per il ritardo e per il mancato coinvolgimento del parlamento abbiamo visto com'è andata. Se poi la regia di Conte era troppo centralizzata e pletorica, quella di Draghi non lo è certo da meno: intanto ci sarà una "cabina di regia" istituita presso la presidenza del Consiglio, di cui oltre a Draghi ne faranno parte tutti i suoi ministri "tecnici" coinvolti nel piano, a cominciare da Colao (Transizione digitale) e Cingolani (transizione ecologica), Franco (Mef), Giorgetti (Mise). Insomma, Draghi come e più di Conte si tiene ben stretta la regia della gestione politica del piano.

Poi ci sarà un secondo livello per le funzioni di "monitoraggio, controllo, rendicontazione e contatti con la Commissione europea" affidato al ministro dell'Economia; e infine un terzo livello per "l'attuazione delle iniziative e delle riforme, nonché la gestione delle risorse finanziarie" affidato ai vari ministeri coinvolti e alle Regioni ed Enti locali, che potranno nominare commissari straordinari per ciascuno delle centinaia di interventi.

Quanto al piano in sé, le differenze tra la versione "impresentabile" di Conte e quella di Draghi dotata invece di "un'anima, una direzione, una visione" (intervento di Renzi in Senato), bisogna cercarle non certo nella struttura generale del PNRR, che è rimasta esattamente identica, con la suddivisione nelle stesse 6 "missioni" (digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, salute) e con gli stessi identici 16 "cluster", comprendenti a loro volta gli stessi progetti e interventi specifici del piano di Conte. Ci sono invece delle differenze nella ripartizione dei fondi europei tra i vari progetti che possono far capire che impronta ha voluto imprimere Draghi al vecchio progetto del

suo predecessore.

Più finanziamenti diretti e indiretti



Torino, 1° Maggio 2021. Nella piazza a termine della manifestazione era stata montata una ghigliottina con la testa di Draghi, marchiata Unione Europea e anche la testa di Landini, segretario generale della CGIL, denunciato per la posizione collaborazionista con il governo Draghi

alle imprese

Occorre premettere che i due piani sono un po' diversi nei saldi perché quello di Conte partiva da una base di circa 211 miliardi (tra fondi Next Generation-Eu e altri fondi stanziati per progetti già in essere), e arrivava a 224 miliardi aggiungendo i 13 miliardi del fondo React-Eu per la politica di coesione; mentre quello di Draghi parte dai 191,5 miliardi netti del NG-Eu in senso stretto, aggiungendo i 13 del React-Eu più 30,64 miliardi di un "fondo complementare", finanziato con debito italiano per poter sostenere i progetti più a lunga scadenza che vanno oltre il termine fissato al 2023, arrivando ad un totale di 235,14 miliardi (vedi la tabella nella pagina successiva con la composizione del PNRR). Nel piano di Draghi ci sono quindi 11 miliardi in più di quello di Conte, altrimenti i due piani sarebbero stati proprio identici, miliardo più miliardo meno in questa o quella voce. Come sono stati spesi questi 11 miliardi in più?

Di questi 11 miliardi, circa 3,8 sono stati aggiunti alla mis-

sione 1 (digitalizzazione), altri 5,3 alla missione 4 (istruzione e ricerca) e altri 2 alla missione 5 (inclusione e coesione), i saldi delle altre tre missioni (tran-

zone dove gli operatori privati non hanno convenienza); 1,29 miliardi per l'aerospazio (alcune Ong sospettano che dietro questo investimento si possano

za in cui si vede chiaramente l'intervento della mano di Draghi, ed è il capitolo delle "riforme strutturali" che la Ue chiede in cambio dei soldi, sulle quali le pressioni di Bruxelles con Draghi si erano particolarmente intensificate alla fine di aprile. Riforme che nel piano di Conte erano appena accennate e soprattutto senza impegni precisi, mentre nel PNRR di Draghi occupano quasi 50 pagine, con un cronoprogramma di approvazione serratissimo, concentrato soprattutto nel 2021 a partire dallo stesso mese di maggio.

Queste riforme fanno seguito alle raccomandazioni della Ue all'Italia, richiamate non a caso in dettaglio nel testo, tra cui non solo quelle di favorire le transizioni verde e digitale, ma anche di attuare pienamente la riforma pensionistica, attuare le liberalizzazioni del mercato (e dei servizi in particolare), attuare le privatizzazioni per ridurre il debito, favorire il lavoro flessibile, fornire liquidità alle imprese, attuare la riforma del fisco per alleggerire le tasse sul lavoro e quella della giustizia civile e penale per ridurre la durata dei processi.

Le riforme in questione sono:

1) Riforma della Pa, con l'aumento, svecchiamento e formazione del personale, la liberalizzazione e semplificazione delle procedure di approvazione e attuazione dei provvedimenti, l'eliminazione di autorizzazioni "non giustificate da motivi imperativi di interesse generale" e di tutti gli "adempimenti non necessari". Il tutto sarà compreso in un decreto legge da varare entro maggio riguardante "provvedimenti urgenti di semplificazione".

2) Riforma della giustizia e dell'ordinamento giuridico, che prevede tra l'altro l'accelerazione del procedimento penale con l'ampliamento dei riti alternativi, "maggiore selettività nel ricorso all'azione penale", e la revisione della legge Bonafede sulla prescrizione.

3) "Semplificazione e razionalizzazione" degli appalti pubblici e concessioni, con la proroga fino al 2023 del decreto semplificazioni del precedente governo, semplificazione di tutti i controlli (antimafia ecc.), l'uso sistematico del "silenzio-assenso" ridotto a 30 giorni, una speciale VIA statale semplificata (Valutazione di impatto ambientale) in materia ambientale per le opere del PNRR e una forte riduzione dei controlli per gli appalti sul modello di alcuni Paesi europei. Non è l'abolizione pura e semplice del codice degli appalti come voleva Salvini, ma ci va molto vicino, tanto che il leader leghista lo ha sottolineato con enfasi nel suo intervento in Senato. Anche queste misure saranno oggetto di un DL entro maggio 2021.

nascondere spese per nuovi sistemi d'arma per la Difesa), e 1,95 miliardi per sostenere le filiere del made in Italy.

Sommando i 30,98 miliardi alle imprese con gli altri 31,46 destinati alle infrastrutture (cioè sostanzialmente all'alta velocità ferroviaria, che ne assorbe quasi 28), si arriva alla conclusione che più di un quarto di tutte le risorse del PNRR vanno direttamente o indirettamente alle imprese (e segnatamente quelle del Nord, a più alto potenziale tecnologico e produttivo) e alle grandi opere infrastrutturali.

Le "riforme strutturali" chieste dalla Ue in cambio dei soldi

La mano di Draghi ha dato quindi un tangibile impulso a convogliare ancor più le risorse del PNRR per rivitalizzare il capitalismo italiano, non a caso le lamentele che Confindustria non lesinava al piano di Conte sono sparite come d'incanto verso quello del banchiere massone. Ma c'è anche un'altra importante differen-

4) Disegno di legge sulla "Promozione della concorrenza", da presentare entro il prossimo luglio, per "rimuovere le barriere" all'entrata nel mercato italiano di grandi impianti idroelettrici, di distribuzione di gas naturale, concessioni autostradali e vendita di energia elettrica, con completa liberalizzazione del regime attualmente a tutela pubblica entro il 2023.

Le amministrazioni pubbliche dovranno dare una "motivazione anticipata e rafforzata che dia conto delle ragioni del mancato ricorso al mercato" e della scelta di mantenere in vita le aziende pubbliche e municipalizzate (acqua pubblica, rifiuti urbani ecc.), e garantire comunque "una esauriente motivazione dell'aumento della partecipazione pubblica". Anche i contratti pubblici dovranno essere limitati nel tempo come quelli privati.

"Riforme di accompagnamento" al piano

Tra le "riforme di accompagnamento" al piano c'è quella del fisco, anche questa da approvare entro luglio con una legge delega, che prevede l'alleggerimento dell'Irpef "con il duplice obiettivo di semplificare e razionalizzare la struttura del prelievo e di ridurre gradualmente il carico fiscale, preservando la progressività e l'equilibrio dei conti pubblici". Che cosa questo significhi esattamente non viene spiegato. Anche perché è impossibile ridurre le tasse, mantenendo anche la stessa (già ridotta al minimo) progressività attuale, senza sballare i conti pubblici: a meno di non tagliare i servizi. Su questo Draghi in parlamento non si è ancora esposto.

È previsto anche il completamento del percorso del federalismo fiscale, già in corso dal 2015, entro il primo quadrimestre del 2026. Per le Regioni il federalismo fiscale è in corso di "approfondimenti" da parte del Tavolo tecnico istituito presso il Mef. Lungi dal rimettere in discussione l'attuale assetto federalista di fatto della nazione, che ha dimostrato i suoi disastrosi effetti proprio con questa pandemia, Draghi si impegna invece a ufficializzarlo realizzando la famigerata "autonomia differenziata", pagando così dazio al supporto della Lega al suo governo europeista.

Alla luce di quanto detto delle differenze tra le due versioni del PNRR, si comprende ancor meglio il senso dell'operazione politica che ha portato alla defenestrazione di Conte e alla sua sostituzione col banchiere massone Draghi, molto più affidabile del suo predecessore per l'Ue, i mercati finanziari internazionali e gli industriali nostrani, oltre che per gli Usa di Biden.

L'iniqua distribuzione delle risorse del PNRR

Abbiamo già detto che la digitalizzazione del sistema produttivo più le grandi infrastrutture assorbono da sole circa un quarto di tutte le risorse. Il ponte di Messina non è rientrato nel PNRR per i limiti temporali stretti, ma potrebbe essere rimesso in moto con fondi ad hoc, come Draghi ha lasciato intendere in parlamento. Alle imprese 4.0 vanno ben 30,98 miliardi (il 13,2%), mentre alle politiche del lavoro neanche la metà: 12,63 miliardi pari al 5,4%. Alla tutela del territorio e delle acque vanno 15,37

miliardi (6,5% del totale), molto meno dei 22,26 miliardi destinati all'efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, di cui 18 assorbiti dal superbonus edilizio che va a vantaggio soprattutto dei proprietari abbienti. Alla sanità, che dovrebbe avere una priorità assoluta, così come il Mezzogiorno, il lavoro e la scuola, invece dei 60 miliardi chiesti a suo tempo da Speranza, vanno 20,22 miliardi, solo l'8,6% delle risorse, di cui appena il 3,8% alla sanità territoriale.

Al Sud sarebbe dovuto andare almeno il 75% delle risorse per dare finalmente una svolta decisiva al suo secolare sottosviluppo. La stessa Commissione europea raccomandava di destinare circa il 60% dei fondi europei a colmare il divario col Mezzogiorno. Invece il piano di Draghi ne distribuisce appena il 40%, e fra l'altro sotto forma di incentivi alle imprese per assunzioni, che non sono investimenti pubblici diretti sul territorio e sono generalmente di breve respiro: "L'obiettivo - ha detto infatti Draghi alla Camera - è rendere il Mezzogiorno un luogo di attrazione di capitali privati e di imprese innovative". Invece noi chiediamo che lo Stato intervenga direttamente nell'economia per creare vero lavoro stabile, a partire dalla nazionalizzazione dell'ex Ilva di Taranto. Al Senato, irritato per le numerose critiche sulle poche risorse riservate al Sud, il premier ha replicato gelidamente che "le risorse saranno sempre poche, se uno non le usa", scaricando così la colpa sul Meridione stesso e la sua "storica inerzia che bisogna superare".

Per di più una notevole parte delle poche risorse per il Sud sono destinate all'alta velocità ferroviaria, come la faraonica quanto inutile tratta Salerno-Reggio Calabria, che avrà un impatto devastante sull'ecosistema appenninico e costiero, non si basa su un serio studio costi/benefici e servirà solo all'utenza più abbiente per guadagnare circa 80 minuti quando sarà completata l'intera tratta, minimo nel 2030. Mentre solo le briciole (circa 4 miliardi sui 24,77 del NG-Eu di investimenti sulla rete ferroviaria nazionale) andrà all'ammodernamento delle linee regionali, all'elettrificazione e alle stazioni del Sud, a fronte di circa 15 miliardi destinati alla rete ferroviaria AV del Nord, alle linee AV di collegamento con l'Europa e ai nodi metropolitani del Nord.

Molto acutamente la senatrice Nuges del Gruppo misto LeU (ma ha votato no in dissenso col suo gruppo), ricordando a Draghi che domenica 25 Aprile in Piazza del Plebiscito a Napoli c'era una manifestazione di 500 sindaci a protestare contro l'iniqua distribuzione dei fondi, e il lunedì davanti a Montecitorio manifestavano contro il PNRR governativo i rappresentanti dei 1.400 movimenti aderenti alla Società della cura, ha bollato questo piano come "un piano scritto da McKinsey su mandato di Confindustria Nord".

Una transizione pseudo-ecologica

La transizione ecologica, che assorbe la maggiore quota di investimenti (40%), è assolutamente insoddisfacente, e anche a detta di tutti i movimenti ecologisti punta più ad un restyling pseudo-ecologico del sistema industriale e produttivo che ad una vera "rivoluzione verde", come viene chiamata nel PNRR. Soprattutto viene

giudicato nettamente insufficiente l'aumento di energia rinnovabile di 4,2 GW (miliardi di Watt) da qui al 2026, che non consente di raggiungere l'obiettivo europeo del 32% di consumo elettrico da fonti rinnovabili entro il 2030. Ci vorrebbero invece almeno 6 GW ogni anno. Insoddisfacenti sono giudicati anche gli interventi sul ciclo dei rifiuti, le bonifiche ambientali, la difesa della biodiversità e della qualità dell'aria e l'economia circolare.

Quanto all'idrogeno, su cui punta parecchio il ministro Cingolani come alternativa ai gas di origine fossile (nel piano sono destinati ben 3,19 miliardi), c'è il sospetto che in realtà non si tratti di idrogeno verde (prodotto da acqua per elettrolisi e quindi con ciclo totalmente esente da CO2), bensì per la maggior parte del ben più economico (e appetibile per i grandi gruppi energetici e l'industria) idrogeno blu, prodotto da gas naturale con produzione di CO2; che andrebbe poi stoccata in giacimenti esausti (con pericolo sismico), come vorrebbe fare Eni al largo di Ravenna. Inoltre per la difesa del clima c'è solo l'impegno a tagliare di 3,58 milioni di tonnellate di CO2 anziché i 160 milioni che sarebbero necessari per rispettare l'obiettivo del 55% di abbattimento entro il 2030.

Istruzione e ricerca più legate alle imprese e al capitale

Sull'istruzione e la ricerca il piano investe quasi 31 miliardi del NG-Eu, ma per quale modello di scuola e di ricerca? I 4,6 miliardi del piano asili nido per creare altri 228 mila posti sono nettamente insufficienti, dato che per raggiungere lo standard europeo del 33% ne occorrerebbero almeno il triplo. In compenso si destina 1,5 miliardi del sistema degli ITS (istituti tecnici statali a cui si accede dopo la scuola secondaria in alternativa all'università), su cui Draghi punta molto con l'obiettivo di raddoppiare il numero dei diplomati da immettere subito nel mercato del lavoro, soprattutto in collegamento col programma industria 4.0. Gli studenti verrebbero indirizzati verso gli ITS già dal 4° e 5° anno della secondaria, con appositi corsi di 30 ore l'anno. Previsti anche laboratori 4.0, meccanismi di "premiabilità" e la formazione di docenti personalizzata sulle esigenze delle aziende locali. Il modello sarebbe quello sperimentato in Emilia-Romagna "scuola-università-impresa".

Invece poi di finanziare robustamente la ricerca pubblica e di base, come chiedevano i ricercatori, il piano punta tutto sulla sinergia tra ricerca e impresa e tra pubblico e privato. Ci sono 11,44 miliardi del NG-Eu suddivisi in una quantità di "progetti di significativo interesse nazionale", di partenariati tra imprese, università e centri di ricerca privati, incentivi per migliaia di assunzioni con borse di studio di dottorato con cofinanziamento privato, finanziamenti a start-up, e così via. Tra l'altro circa 2,5 miliardi vanno a finanziare programmi che prevedono il coinvolgimento di centinaia di aziende che ricadranno non sotto la competenza del Miur ma del Mise di Giorgetti, un favore molto gradito agli appetiti clientelari della Lega.

La sanità è stata lasciata indietro

Infine, la salute è la vera ce-

nerentola del piano di ripresa e resilienza, quella che ha ricevuto la quota minore dei fondi europei: 15,63 miliardi (solo NG-Eu), di cui 7 per la medicina territoriale, con la creazione di 1.288 "case della comunità" (praticamente ambulatori di piccolo intervento e diagnosi), l'assistenza domiciliare e la telemedicina, e la creazione di piccoli "ospedali di comunità" (20/40 letti, a carattere più che altro infermieristico). Gli altri 8,63 miliardi vanno per metà all'ammodernamento tecnologico e digitale delle attrezzature e strumentazioni ospedaliere e all'aumento di 3.500 terapie intensive, e per metà per il fascicolo sanitario digitale, la ricerca biomedica e la formazione del personale sanitario e manageriale.

Su questo ultimo capitolo del piano sono piovute le criti-

che dei medici di famiglia aderenti alla Fimmg, sia sulle case che sugli ospedali di comunità, dove non è chiaro il ruolo dei medici, e temono che questo sistema apra le porte al privato accreditato che potrebbe subentrare ai medici di base accentrando tutta l'assistenza a fini speculativi. Molto critica anche l'Anaa, che raccoglie oltre 20 mila iscritti tra medici e dirigenti sanitari, che denuncia tra l'altro l'assenza totale di investimento nell'assunzione di nuovo personale, per aumentare la dotazione organica gravemente falcidiata da decenni di tagli e di blocco del turn-over, così come l'assenza di fondi per eliminare la mobilità sanitaria dal Sud al Nord, "che aumenta le disuguaglianze finanziando i sistemi sanitari regionali ricchi con i soldi di quelli poveri".

Non solo facciamo nostre

queste denunce dei medici, ma rivendichiamo che sia abolita la regionalizzazione della sanità e che la sanità privata in convenzione sia ripubblicizzata. Il Sistema sanitario nazionale deve essere rifinanziato adeguatamente, per una sanità pubblica, universale, laica e gratuita. Ed è sempre più vitale e indifferibile la nazionalizzazione delle aziende farmaceutiche e il diritto universale ai vaccini e ai farmaci per tutti.

Non ci potrà mai essere unità tra proletariato e borghesia, tra oppressori e oppressi, tra sfruttatori e sfruttati. Specie con questo governo Draghi del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista, che prima sarà abbattuto dalla lotta di classe del proletariato e dal fronte unito antdraghiano e meglio sarà per le masse popolari e l'intero popolo italiano.

COMPOSIZIONE DEL PNRR PER MISSIONI E COMPONENTI (cifre in miliardi di euro)

La tavola espone le risorse assegnate a missioni e componenti del PNRR. A tali risorse, si aggiungono quelle rese disponibili dal REACT-EU che, come previsto dalla normativa UE, vengono spese negli anni 2021-2023 nonché quelle derivanti dalla programmazione nazionale aggiuntiva.

M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,75	0,00	1,20	10,95
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	24,30	0,80	5,88	30,98
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,46	8,13
Totale Missione 1	40,73	0,80	8,54	50,07
M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,22	0,32	6,72	22,26
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,31	0,00	15,37
Totale Missione 2	59,33	1,31	9,32	69,96
M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,36	0,00	3,13	3,49
Totale Missione 3	25,13	0,00	6,33	31,46
M4. ISTRUZIONE E RICERCA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4	30,88	1,93	1,00	33,81
M5. INCLUSIONE E COESIONE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,17	1,28	0,13	12,58
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
Totale Missione 5	19,81	7,25	2,56	29,62
M6. SALUTE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,22
Totale Missione 6	15,63	1,71	2,89	20,22
TOTALE	191,50	13,00	30,64	235,14

I totali potrebbero non coincidere a causa degli arrotondamenti.

fonte: Piano nazionale di ripresa e resilienza - Camera dei deputati

Anche al primo sguardo dalla tabella generale con la composizione del PNRR si può notare la netta sproporzione tra le prime tre missioni, grosso modo a prevalente carattere industriale e produttivo (digitalizzazione, transizione ecologica e infrastrutture) e le altre tre a prevalente carattere sociale (istruzione e ricerca, inclusione e coesione, salute): le prime tre infatti assorbono quasi i due terzi delle risorse (circa 150 miliardi, pari al 64,4% del totale), lasciando poco più della metà (85 miliardi, pari al 35,6%) alle altre tre.

La digitalizzazione del sistema produttivo (30,98 miliardi) più le grandi infrastrutture (31,46 miliardi) assorbono da sole circa un quarto di tutte le risorse (235,14 miliardi complessivi). Alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (essenzialmente gli incentivi alle imprese 4.0) vanno ben 30,98 miliardi (il 13,2%), mentre alle politiche per il lavoro neanche la metà: 12,63 miliardi pari al 5,4%. Alla tutela del territorio e delle acque vanno 15,37 miliardi (6,5% del totale), molto meno dei 22,26 miliardi destinati all'efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, di cui 18 assorbiti dal superbonus edilizio che va a vantaggio soprattutto dei proprietari più abbienti. Alla sanità, che dovrebbe avere una priorità assoluta, così come il Mezzogiorno, il lavoro e la scuola, invece dei 60 miliardi chiesti a suo tempo da Speranza, vanno solo 20,22 miliardi, appena l'8,6% delle risorse.

Al Sud sarebbe dovuto andare almeno il 75% delle risorse per dare finalmente una svolta decisiva al suo secolare sottosviluppo. La stessa Commissione europea raccomandava di destinare circa il 60% degli aiuti europei al Sud. Invece il piano di Draghi ne distribuisce appena il 40%, fra l'altro sotto forma di incentivi alle imprese per assunzioni, che non sono investimenti strutturali e sono generalmente di breve durata; e per di più le restanti risorse sono riservate in gran parte all'alta velocità ferroviaria, come la faraonica quanto inutile e distruttiva tratta AV Salerno-Reggio Calabria.

Intervento di Erne Guidi a nome del PMLI al forum nazionale on-line dei movimenti per l'acqua

"RIVOLGIAMO UN CALOROSO APPELLO A LEGARE LA LOTTA PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE ALLA LOTTA PIÙ GENERALE CONTRO IL CAPITALISMO"

Care amiche, cari amici, vi ringrazio a nome del Partito marxista-leninista italiano per l'invito a questa assemblea nazionale online per avviare un confronto, per organizzare insieme una grande mobilitazione in occasione del decennale del referendum

su acqua e nucleare. Secondo noi la vostra lettera di convocazione è giusta e corretta, centra perfettamente il bersaglio. È proprio vero che quella storica vittoria brucia ancora. Così come il 2021 si configura come un anno di svolta soprattutto per l'acqua. Da

dicembre 2020, lo avete ricordato, questo bene comune universale, al pari di una qualsiasi altra merce, è stato quotato in borsa negli USA. Inoltre nel nostro Paese, la cosiddetta "riforma" del settore idrico contenuta nel Recovery Plan così come aggiornato dal go-

verno del banchiere massone Draghi punta ad un sostanziale obbligo alla privatizzazione, specie nel Mezzogiorno. Per questo è giusto battersi decisamente contro la quotazione dell'acqua in Borsa e contro il governo Draghi.

L'acqua è l'insostituibile

principio della vita sulla terra e il diritto all'acqua deve essere garantito a ogni persona e alle masse popolari. Nessuno deve appropriarsi dell'acqua per farci profitti.

Perché le fonti, gli acquedotti e i servizi idrici e di depurazione sono un bene pubblico essenziale, appartengono a tutti e devono essere inalienabili.

Perché non possiamo permettere ai pescecani capitalisti italiani e stranieri di divorare la fonte primaria e il principio della vita individuale, sociale e produttiva e non possiamo neanche permettere che gli enti locali siano obbligati a consegnare la gestione dei servizi nelle mani degli speculatori, delle multinazionali e della mafia.

La privatizzazione del cosiddetto oro blu è figlia della "globalizzazione" capitalista e imperialista, forgiata dalle selvagge politiche neoliberaliste di rapina, saccheggio e sfruttamento, proposte e praticate attraverso le istituzioni preposte dall'imperialismo mondiale, il cui unico fine è quello di mettere il loro lucchetto ai mari, fiumi e laghi dell'intero pianeta. Queste istituzioni servono gli interessi delle multinazionali, che in tutto il mondo approfittano della penuria d'acqua per trasformarla in un oggetto di mercato, facendo delle privatizzazioni delle fonti e dei servizi la leva del loro dominio.

Rivolgiamo pertanto un caloroso appello in particolare alle ambientaliste e agli ambientalisti a compiere un salto di qualità legando la lotta per la difesa dell'ambiente alla lotta più generale contro il capitalismo, poiché pensare di difendere la natura e l'uma-

rità dentro il sistema capitalista, che è la causa di questo scempio, è come pensare di curare una malattia mortale occupandosi solo dei sintomi senza andare alla radice del problema.

Il punto è che il capitalismo la distrugge, per salvarla è necessario distruggere quest'ultimo lottando per una società migliore che per noi si chiama socialismo.

Soltanto allora sarà definitivamente possibile la completa naturalizzazione dell'uomo e la completa umanizzazione della natura.

Uniamoci dunque contro l'imperialismo, contro il governo Draghi del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista, per la tutela dell'ambiente, il miglioramento del clima mondiale, per l'acqua bene comune e universale.

Il PMLI è al vostro fianco, e mette a disposizione del movimento la sua pluridecennale piattaforma sull'acqua bene comune con le nostre rivendicazioni in dieci punti contenute nel nostro nuovo Piano d'Azione che qui, per motivi di tempo non posso illustrarvi, e nei limiti delle sue possibilità, tutte le sue strutture organizzative, telematiche ed in presenza per pubblicizzare questa importante battaglia. Intanto aderiamo convintamente alla proposta di manifestazione nazionale a Roma per sabato 12 giugno, in modo che vi possano partecipare quanti più operai e lavoratori e all'iniziativa internazionale di domenica 13 giugno. Siamo anche d'accordo con padre Alex Zanotelli per effettuare un presidio di fronte al parlamento in quella settimana. Grazie.

DECISA DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE ONLINE DEL FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

Manifestazione nazionale a Roma il 12 giugno per l'acqua bene comune

Partiti, associazioni, movimenti e sindacati uniti nel decennale della vittoria al referendum su acqua e nucleare

ERNE GUIDI PORTA L'ADESIONE DEL PMLI

Giovedì 29 aprile si è svolta con successo in modalità telematica l'Assemblea nazionale del Forum italiano dei movimenti per l'acqua, con la parola d'ordine "2011-2021. Dieci anni dal referendum su acqua e nucleare. In 116 hanno partecipato a questa importante assise, trasmessa in diretta sulla pagina Facebook del Forum e da Radio Onda Rossa, tra cui Vittorio Agnoletto, portavoce italiano della campagna europea contro la pandemia e i brevetti sui vaccini, padre Alex Zanotelli, Marco Bersani di Attac Italia ideatore della Società della Cura, Francesca Chiavacci presidente nazionale dell'ARCI, Marco Caldiroli per Medicina Democratica, Pietro Adami dei Giuristi Democratici, insieme ad esponenti di Lega Ambiente, WWF Italia, Movimento Legge Rifiuti Zero, Associazione e Comitati NO TRIV, ai sindacalisti Gianna Fracassi della

CGIL, Paolo Sabatini dell'USB ed altri esponenti dei Cobas. Per i partiti, presenti Maurizio Acerbo segretario nazionale del PRC, Lisa Canitano candidata di Potere al Popolo alle prossime elezioni amministrative di Roma e il compagno Erne Guidi che ha portato l'adesione del PMLI con un sintetico quanto efficace

e diretto intervento, che pubblichiamo a parte, nel quale ha denunciato lo spregio capitalista e imperialista sull'acqua bene comune e universale. Sinistra anticapitalista, non presente online, ha fatto giungere la sua adesione all'Assemblea con una nota scritta.

Dall'Assemblea è uscita una condanna unanime della

quotazione dell'acqua in Borsa decisa dagli USA e delle privatizzazioni già anticipate dal governo del banchiere massone Draghi. Il movimento per l'acqua pubblica, di fatto rinsaldatosi con questa prima iniziativa, ha espresso la massima condivisione di una politica unitaria e una attualizzazione dei temi referendari che dieci anni fa portarono alla vittoria il fronte democratico e anticapitalista. Per questo sono stati decisi una mobilitazione di fronte al parlamento e una serie di iniziative territoriali nella seconda settimana di giugno, che si concretizzeranno il 12 giugno con una manifestazione nazionale a Roma e il 13 giugno con un'iniziativa internazionale per unire le lotte dei vari paesi sul tema. Eventi che nell'intento dell'Assemblea dovrebbero aprire un'estate di lotta contro le privatizzazioni dei servizi e dei beni comuni.



Roma, 2019. Manifestazione indetta dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua

Importante comunicato stampa del Comitato nazionale Ritiro Autonomia Differenziata

Il parlamento e le Regioni abbandonino una volta per tutte e per sempre ogni tentazione di autonomia regionale differenziata!

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Il governo Draghi con il Documento di Economia e Finanza 2021 ha confermato, tra i disegni di legge collegati alla legge di Bilancio 2022-2024, il DDL "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'art.116, 3° comma, Cost."

Ha, cioè, riproposto al Parlamento, e Camera e Senato hanno accettato ratificando il DEF 2021 lo scorso 22 aprile, (ed è la terza volta consecutiva!) di riservare un iter legislativo privilegiato ad una proposta di legge che ratifichi l'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario, con il rischio aggiuntivo che qualora intervenisse modificandoli sui capitoli di bilancio 2022-2024, potrebbe essere sottratta a qualsiasi richiesta di referendum abrogativo.

Tale fatto politico non può essere considerato né una pura distrazione né una mera concessione alla Lega ed ai sostenitori dell'autonomia differenziata per tenere unita la maggioranza.

Si tratta di una provocazione irresponsabile. Non si può riaprire la strada politico legislativa, seppure nel prossimo futuro, a velleitarie prassi secessioniste e autarchiche, mentre la epidemia pandemica Covid-19 sta imperverando ancora sul popolo italiano in tutte le regioni del Nord, del Centro e del Sud e continuano a realizzarsi diseguaglianze nell'accesso ai vaccini tra i cittadini e le cittadine delle diverse regioni.

Non sono bastate tutte le pessime prove che le amministrazioni regionali hanno fornito nella pretesa di definire autonomamente (e velleitariamente) norme e regole sanità, scuola, trasporti,

ambiente, beni culturali? Non sono bastati i morti e gli effetti disastrosi sull'economia, sulla convivenza civile e sociale, in particolare per le fasce deboli e non protette della società, in cui le epidemie producono i loro effetti più gravi? Purtroppo, anche il governo Draghi, e vista l'esperienza del 2020 peggio del suo predecessore, non ha voluto ricorrere: - all'art. 120 della Cost. comma 2° "Il governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle città metropolitane, delle province e dei comuni (omissis) quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali", - all'art. 117 comma 2 lettera q, prevede la profilassi internazionale tra le materie di com-

petenza legislativa esclusiva dello Stato che la stessa ha richiamato Corte Costituzionale con Comunicato del 24 febbraio 2021. - all'art. 6 della Legge 833/78, che recita: "Sono di competenza dello Stato le funzioni amministrative concernenti: (omissis) b) la profilassi delle malattie infettive e diffuse, per le quali siano imposte la vaccinazione obbligatoria o misure quarantenarie, nonché gli interventi contro le epidemie e le epizootie".

Ci rifiutiamo di credere che il Parlamento voglia assumersi la responsabilità storica di approfondire i disastri già provocati dalla prima regionalizzazione attuata in applicazione della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001.

Proprio ciò che è successo e sta succedendo in conseguenza di quella riforma, compresi gli scontri tra Sta-

to e regioni, dimostra che un solo passo in più sulla strada dell'autonomia regionale aprirebbe scenari inquietanti di vera frantumazione della Repubblica, di balcanizzazione del Paese. Ciò di cui ha bisogno il Paese è di fermarsi, non di procedere ulteriormente nella divisione.

Da parte nostra, non staremo a guardare e ci mobilitaremo, anche con petizioni popolari, per fermare questo scempio.

Non lasceremo le proteste di piazza alle destre. Già abbiamo iniziato: dal prossimo 25 Aprile si aprirà in Emilia-Romagna la raccolta di firme per una petizione per il ritiro della richiesta di autonomia differenziata avanzata nel 2018 dalla regione Emilia-Romagna.

Perseguiamo lo stesso obiettivo in tutte le regioni a statuto ordinario.

Lo faremo nel nome del-

la Resistenza, nel nome della Costituzione, nell'interesse del mondo del lavoro e delle componenti fragili della società; ci batteremo perché la Repubblica rimanga una e indivisibile, per garantire uguaglianza dei diritti e ottemperanza ai doveri, contro vecchie e nuove diseguaglianze.

Lo faremo con quanti - cittadine e cittadini, associazioni, sindacati, partiti, personalità, organi di stampa e massa media - condividono le ragioni di questa lotta e l'impegno per tenere unito il Paese.

Il parlamento e le Regioni abbandonino una volta per tutte e per sempre ogni tentazione di autonomia regionale differenziata!

Esecutivo nazionale NO AD dei Comitati contro qualunque autonomia differenziata, per l'unità della Repubblica e l'uguaglianza dei diritti

Blocco in mezzo al mare i migranti salvati dall'Ong Open Arms nell'agosto 2019

SALVINI RINVIATO A GIUDIZIO PER SEQUESTRO DI PERSONA E RIFIUTO DI ATTI DI UFFICIO

Il duce dei fascisti del XXI secolo, Matteo Salvini, sarà alla sbarra il 15 settembre prossimo. Davanti ai giudici della seconda sezione penale di Palermo l'ex ministro degli Interni del primo governo Conte dovrà rispondere di sequestro di persona e rifiuto d'atti d'ufficio per "aver tenuto in mezzo al mare, per sei giorni, 147 migranti salvati dall'Ong Open Arms, nell'agosto 2019".

Lo ha deciso il 17 aprile il giudice per l'udienza preliminare Lorenzo Jannelli, che ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla procura di Palermo, guidata da Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Marzia Sabella e dal sostituto procuratore Geri Ferrara.

Il reato di sequestro di persona, con minori coinvolti, è punito con una pena che arriva fino a 15 anni di carcere.

All'udienza preliminare si sono costituite 21 parti civili: oltre a 7 migranti di cui uno minore, Asgi (Associazione studi giuridici immigrazione), Arci, Ciss, Legambiente, Giuristi Democratici, Cittadinanza Attiva, Open Arms, Mediterranea, Accogliete, Oscar Camps, comandante della nave e Ana Isabel Montes Mier, capo mis-

sione Open Arms.

Come già scritto su queste colonne all'indomani dei fatti, quello della Open Arms è stato uno dei capitoli più lunghi e vergognosi della caccia all'immigrato scatenata dal caporione fascio-leghista durante il suo mandato di governo.

Dopo tre salvataggi in mare il comandante della Open Arms, Marc Reig Creus, per venti giorni fu costretto a incrociare al largo delle coste fra Italia e Malta in attesa del cosiddetto Pos, il place of safety, ossia un porto sicuro dove attraccare. La nave della Ong spagnola, con a bordo molte donne e bambini, fu bloccata in mare tra l'1 e il 20 agosto del 2019 perché l'Italia e Malta negarono ripetutamente l'approdo.

Dal 14 agosto, in seguito alla decisione del Tar del Lazio che sospendeva il divieto di ingresso nelle acque territoriali italiane, la Open Arms si avvicinò a Lampedusa.

Ciononostante Salvini continuò a negare il Pos. L'attesa si prolungò per diversi giorni. Alcuni migranti si buttarono in mare per raggiungere la costa a nuoto. In tutta Italia si svolsero manifestazioni di solidarietà



Il personale e i 147 migranti della Open Arms appena sbarcati dopo essere stati bloccati per sei giorni in alto mare davanti a Lampedusa nell'agosto 2019

e la popolazione di Lampedusa si riversò sulla banchina per chiedere l'immediato sbarco dei migranti stremati e in condizioni psichiche e igienico sanitarie disumane.

A sbloccare la situazione fu la procura di Agrigento, guidata da Luigi Patronaggio, il quale ordinò il sequestro della nave, permettendo così lo sbarco, e diede avvio all'inchiesta per appurare "eventuali responsabilità e omissioni da parte di pubblici ufficiali". A bordo c'erano anche 27 minori non accompagnati e per questo della vicenda si occupò anche il tribunale e la Procura dei minori

di Palermo.

Subito dopo la sentenza in un messaggio diffuso attraverso i suoi profili social il duce Salvini ha tuonato: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Articolo 52 della Costituzione. Vado a processo per questo, per aver difeso il mio Paese? Ci vado a testa alta, anche a nome vostro. Prima l'Italia. Sempre".

Menzogne spudorate smentite una ad una dal procuratore Lo Voi che nella sua requisitoria ha più volte sottolineato che l'imputato si è mosso da solo e per ragioni politiche e non per difendere un interesse del-

lo Stato; anche perché, ha aggiunto ancora Lo Voi: "Sia l'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte che il ministro degli Esteri Luigi Di Maio hanno testimoniato a Catania nel procedimento Gregoretti che l'azione amministrativa era del ministro dell'Interno, gli altri sapevano dopo. Non c'era alcuna condivisione, la decisione era esclusivamente del ministro dell'Interno, il quale come dicono i testi, la prendeva e ne portava a conoscenza, come dice Luigi Di Maio, generalmente con un tweet o altre forme di pubblicazione solo successivamente gli altri componenti del governo. Il presidente Conte ha spiegato che non si è mai discusso in consiglio dei ministri dei singoli casi e ancora meno della concessione del porto sicuro alle navi delle Ong".

Agli atti del processo c'è anche la decisione del comitato Onu per i diritti umani del 29 gennaio 2021, quella per cui l'Italia è stata condannata per non avere agito tempestivamente in relazione ad un evento Sar (attività di ricerca e salvataggio) verificatosi al di fuori delle acque territoriali italiane.

Ricordiamo che nei confronti di Salvini il senato nel mar-

zo 2019, ha già negato l'autorizzazione a procedere per il caso della nave "Diciotti", mentre il 12 febbraio 2020 ha autorizzato la richiesta di via libera al processo per quello della nave "Gregoretti" bloccata per 5 giorni al largo di Augusta, sempre nell'estate del 2019 e sempre su ordine di Salvini.

In questo caso però, pur trattandosi di un caso identico, dove Salvini è imputato sempre per sequestro di persona ma non di rifiuto d'atti d'ufficio, la procura di Catania ha inspiegabilmente dato una diversa impostazione al processo riguardante i 134 migranti sequestrati a bordo della motonave della Guardia Costiera italiana.

In udienza, il sostituto procuratore Andrea Bonomo ha chiesto per l'ex ministro dell'Interno il "non luogo a procedere perché il fatto non sussiste". Per la procura etnea, il trattenimento di quei migranti "non fu un atto illegittimo". E le scelte di Salvini furono "condivise dal governo". Posizione in tutto opposta a quella di Palermo. A Catania, il Giudice per l'udienza preliminare Nunzio Salpietro deciderà il 14 maggio.

IL PADRE PADRONE DEL M5S SVELA LA SUA NATURA REAZIONARIA E ANTIFEMMINILE

Grillo attacca la ragazza che ha denunciato di essere stata stuprata da suo figlio e tre suoi amici

Conte si pronuncia in ritardo e non condanna il leader Cinquestelle. Silenzio omertoso e connivente di Di Maio e Fico

Lunedì 19 aprile, Beppe Grillo ha pubblicato su tutti i suoi social un video per difendere il figlio Ciro, 20 anni, indagato insieme ad altri tre giovani dalla procura di Tempio Pausania (Sassari) per violenza sessuale di gruppo nei confronti di una coetanea conosciuta in vacanza, nell'estate del 2019. I fatti sarebbero avvenuti nella villa di Grillo a Porto Cervo, in Sardegna, e la procura dovrà decidere a breve se chiedere l'archiviazione o il rinvio a giudizio per i quattro indagati.

Nel tentativo di screditare il lavoro della magistratura e di fomentare i suoi fedelissimi, Grillo nel video ha difeso a testa bassa il figlio, attaccando la ragazza, con un linguaggio, un atteggiamento e - ciò che conta di più - un contenuto tanto becero e offensivo quanto reazionario e antifemminile, ripetendo quel che tutti gli stupratori dichiarano per auto-assolversi.

Grillo, si scaglia contro la donna per aver denunciato l'abuso con ritardo, il che basterebbe da solo a definirla come una bugiarda: "Mio figlio è su tutti i giornali come uno stupratore seriale insieme ad altri 3 ragazzi (...) perché un gruppo di stupratori seriali compreso mio figlio non sono stati arrestati? (...) Perché vi siete resi conto che non è vero niente che c'è stato lo stupro, non c'entrano niente. Perché una persona che viene stuprata la mattina, al pomeriggio va in kitesurf, e dopo 8 giorni fa una denuncia, vi è sembrato strano. È strano."

Con piglio maschilista parla anche dell'esistenza di un video in cui sarebbe dimostrato che c'era consenso della donna a certi rapporti sessuali; indica infatti come prova d'innocenza le immagini di "un gruppo che ride", composto da "ragazzi di 19 anni che si divertono e ridono in mutande e saltellano con il pisello, così... - mimandolo - perché sono quattro coglioni". In pieno melodramma conclude urlando: "se dovete arrestare mio figlio che non ha fatto niente, allora arrestate anche me, perché ci vado io in galera".

Le carte della magistratura

In realtà Ciro Grillo e i suoi tre amici avevano trascorso la serata al Billionaire del milionario fascista Flavio Briatore, lasciandolo all'alba in compagnia di due ragazze che li avevano seguiti nella casa di Grillo e che i giornali hanno identificato con le iniziali S.J. e R.M.

Una ragazza dice di essere stata stuprata prima da uno e poi dagli altri tre, dopo che l'amica si era addormentata. I quattro hanno confermato che i rapporti sessuali ci sono stati, ma sostengono che la donna fosse consenziente.

Per la procura però non fu "sesso consenziente", ma "violenza sessuale di gruppo" in vari ripetuti momenti. La ragazza sarebbe stata costretta anche a bere mezza bottiglia di vodka contro il suo volere. Secondo alcune ricostruzioni, sa-

rebbero stati commessi degli abusi anche nei confronti della seconda ragazza presente, mentre dormiva. Per qualche giorno S.J. avrebbe proseguito le vacanze in Sardegna e dopo essere tornata a Milano avrebbe parlato di quanto successo con la madre. Dopo una visita medica si sarebbe andata dai carabinieri per la denuncia.

La copertura dei leader 5 Stelle

Davanti a queste gravissime dichiarazioni dai vertici pentastellati non è arrivata nessuna condanna o presa di distanza, anzi, in tanti lo hanno difeso e giustificato: "Sei un papà e ti capisco - scrive Alessandro Di Battista in risposta al suo post - Spero che tutto si possa chiarire e alla svelta". Da parte sua la senatrice Paola Taverna afferma: "Ciò che prova Beppe a livello umano posso solo immaginarlo, e da mamma gli sono vicina". Insieme a Laura Castelli, il capo politico ad interim del M5S Crimi conclude una intervista televisiva: "la comprensione per le parole di un padre, che è un uomo che conosciamo, vengono strumentalizzate dal punto di vista politico".

In questo quadro di subalternità e di pelosa riconoscenza al padre-padrone del movimento, fa senz'altro più rumore l'atteggiamento di Conte, il leader *in pectore* pentastellato che tardivamente rispetto agli altri finisce per giustificarlo, lo copre e gli si schiera al fianco: "Ho avuto modo di parlare con

Beppe Grillo in più occasioni e conosco bene la sua sensibilità su temi particolarmente delicati (...) È una vicenda che sta affliggendo lui, la moglie, il figlio e l'intera famiglia". Per poi dichiarare genericamente e astrattamente: "coi 5 Stelle mi accomunano da sempre queste due convinzioni: di ritenere indiscutibile il principio dell'autonomia della magistratura e di considerare fondamentale la lotta contro la violenza sulle donne". Insomma predica bene e razzola male.

Se Conte l'ha coperto arrampicandosi sugli specchi, altri leader come Di Maio, Fico, Lombardi e Bonafede hanno scelto il silenzio omertoso e connivente. Ben sapendo che chi tace acconsente.

La natura reazionaria e antifemminile di Grillo e dei vertici M5S

Per noi gli attacchi alla ragazza che ha denunciato lo stupro sono inaccettabili e smascherano la vera natura di Grillo e degli stessi vertici pentastellati.

Basterebbero le parole di Antonella Veltri, presidente della rete dei centri antiviolenza D.i.Re, per smascherarli; la Veltri ha spiegato infatti come Beppe Grillo, con le sue parole, spieghi molto bene cosa sia la "vittimizzazione secondaria" che è sempre presente in casi di questo genere: "Le donne non sono credute, la violenza

viene minimizzata, il comportamento della ragazza giudicato quasi fosse lei l'accusata".

Veltri sottolinea anche che il denunciare "dopo" non significa essere consenziente, ma anzi è un atteggiamento comune, facendo crollare i capisaldi della difesa di Grillo e presentando il suo intervento per quello che in realtà è, una beccata e violenta retorica maschilista, a prescindere dalla colpevolezza o meno del figlio e degli altri ragazzi, che svela un maschilismo arcaico, patriarcale, più volte denunciato da "Il Bolscevico".

Come abbiamo accennato, nell'opinione pubblica democratica il video ha provocato molta indignazione, soprattutto tra le donne e le associazioni progressiste, che rifiutano di accettare che la veridicità di uno stupro possa essere legata alla rapidità con cui viene denunciato alle autorità, così come la consensualità supposta sulla base delle immagini del video, con i quattro intenti a molestare le ragazze mostrandole i genitali allegramente.

Der resto quale sia l'idea delle donne nel vertice del Movimento si evince da alcuni esempi come lo sprezzante attacco di Grillo alla dissidente consigliera di Bologna Federica Salsi, quando la accusò di essere andata in tv a Ballarò in quanto vittima, a suo dire, del "punto G, quello che ti dà l'orgasmo nei salotti dei *talk show*".

Molto peggio il famigerato post del 2014 del blog gestito dalla Casaleggio: "Cosa

fareste da soli in auto con la Boldrini?" che scatenò in rete i peggiori insulti sessisti antifemminili, e che Claudio Messori allora responsabile della comunicazione M5S, ebbe il coraggio di scrivere: "Cara Laura, volevo tranquillizzarti. Anche se noi del blog fossimo tutti potenziali stupratori, tu non corri nessun rischio".

Il settimanale L'Espresso poi cita un altro episodio che la dice lunga non solo su Grillo, ma sull'intero vertice del Movimento ricordando il trattamento riservato a Giulia Sarti, la parlamentare che è stata vittima del sessismo grillino più violento con la diffusione di foto private dopo un hackeraggio che, secondo alcuni fuoriusciti dal M5S era stato opera interna.

Gli episodi sessisti che coinvolgono Grillo o altri esponenti del Movimento non si contano, e fra i tanti è senz'altro indicativo il suo post nell'agosto 2006, all'inizio del Movimento, dal titolo "Nuovo femminismo": "Le donne non sono mai state così desiderate. Il desiderio maschile cede alla passione che poi cede allo stupro. È da animali, ma è così. La natura fa il suo corso".

Grillo è un reazionario di prim'ordine dal quale i militanti e simpatizzanti in buona fede del M5S dovrebbero guardarsi bene, da questo "capo politico" che si è autoattribuito il ruolo di padre-padrone, intoccabile e indiscutibile, che nessuno all'interno del Movimento ha mai eletto né tanto meno potrà mai destituire.

Al nuovo magazzino di Amazon di Alessandria

UN OPERAIO MORTO E CINQUE FERITI PER IL CEDIMENTO DI UNA TRAVE

Capitalismo assassino: altre vittime a Prato, Taranto, Treviso, Potenza, Ragusa, Napoli e Torino

OPERAIA 22ENNE MACIULLATA DA UN ORDITOIO A PRATO

Proprio alla vigilia del 1° Maggio, un gravissimo infortunio mortale sul lavoro ha funestato la Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori.

È successo ad Alessandria nel cantiere per la costruzione del nuovo polo logistico Amazon, periferia est della città, dove una trave pesantissima ha ceduto, portandosi dietro le altre campate, e ha travolto 6 operai precipitati al suolo da un'altezza di circa 6 metri.

Flamur Alseja, che aveva appena compiuto 50 anni, è morto sul colpo. Un suo collega è in gravi condizioni, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale cittadino. Gli altri quattro per fortuna sono rimasti feriti in maniera più leggera.

Per recuperare i lavoratori, travolti dal materiale, sono state coinvolte unità cinofile dei carabinieri e diverse squadre dei vigili del fuoco.

Alsea, di origine albanese, era caposquadra della ditta Edil Emme di Brescia, provincia dove risiedeva, precisamente a Chiari.

La sua tragica morte, avvenuta fra l'altro a distanza di appena 24 ore dalle celebrazioni mondiali per la sicurezza nei luoghi di lavoro, si aggiunge allo stitilicidio quotidiano di chi esce di casa la mattina per andare a guadagnarsi un tozzo di pane e non vi fa più ritorno.

I sindacati Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil della provincia di Alessandria hanno proclamato quattro ore di sciopero nel cantiere Amazon, che si trova nei pressi del Marengo Retail Park, per lunedì 3 maggio.

Secondo una prima ricostruzione da parte dell'Ispektorato del lavoro, quello di Alessandria era considerato un cantiere modello per la sicurezza. I

lavoratori erano tutti esperti del mestiere, assunti con regolare contratto, istruiti e aggiornati su tutta la normativa per la sicurezza. Addirittura l'accesso al cantiere era regolato dai tornelli per consentire l'accesso tramite badge solo al personale autorizzato. Quindi, secondo i vertici sindacali e di categoria: "Non si spiega la causa di questo incidente... Cerchiamo sempre di sollecitare e di tenere un'attenzione alta sulla sicurezza... più volte siamo venuti a controllare questo cantiere e i lavoratori sono sempre stati molto attenti, le norme venivano sempre applicate".

Segno evidente che "la cultura diffusa della prevenzione... l'istituzione di Servizi di Prevenzione e protezione, il rispetto delle leggi e della normativa" o "l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro", come si limitano a invocare i sindacati confederali, da sole non bastano a tutelare i lavoratori. Perché la causa principale di così tanti morti sul lavoro è il bestiale sistema di sfruttamento capitalistico che in nome del massimo profitto costringe i lavoratori a lavorare a nero, specie nelle piccole e medie imprese, con turni e ritmi di lavoro massacranti e che quasi sempre per risparmiare e tagliare sui costi, violano le leggi e non garantiscono neanche le minime condizioni di sicurezza fisica ai lavoratori.

Questo è il vero motivo per cui l'ecatombe di lavoratori non accenna a placarsi nemmeno durante la pandemia.

Basti pensare che a distanza di poche ore del mortale incidente di Alessandria ci sono state altre due vittime: Natalino, gruista di 49 anni, è morto nel porto di Taranto dove stava lavorando in operazioni di cari-

co su una nave di pale eoliche. Non si sanno ancora con certezza le cause, ma è precipitato sulla banchina morendo sul colpo. E poi ancora, il 23enne Mattia, operaio edile a Montebelluna in provincia di Treviso, è stato travolto da una pesante impalcatura che non gli ha lasciato scampo.

Il 3 maggio a Oste di Montemurlo (Prato) una operaia tessile di 22 anni, Luana D'Orazio, è morta maciullata da un orditoio all'interno della "Orditura Luana", un'azienda tessile di Oste di Montemurlo (Prato) dove lavorava da circa un anno. Dalle prime indagini è emerso che il dispositivo di protezione del macchinario non è entrato in funzione e che il subbio ha continuato a girare risucchiando al suo interno il corpo della giovane operaia. Nel distretto tessile pratese è la seconda vittima in tre mesi. Il 3 febbraio scorso in un'altra azienda tessile di Montale (Pistoia), a pochi chilometri da Oste, un altro giovane operaio di origine tunisina, Sabri Jaballah, è morto schiacciato da una pressa.

La lista nera purtroppo si allunga sempre di più: molti sono gli operai travolti dalle macchine che stavano utilizzando, come Antonio di 58 anni che stava lavorando in un cantiere stradale a Potenza quando è stato schiacciato dall'escavatore che manovrava; o agricoltori uccisi dai loro stessi mezzi che si ribaltano, come nel caso di Vittorio di 63 anni in provincia di Ragusa; o da cadute dall'alto come quella di Giovanni, operaio di 51 anni impegnato a compiere dei lavori sul tetto del carcere di Secondigliano a Napoli e precipitato da un'altezza di cinque metri; o quella di Giorgia, una giovane madre di 27 anni caduta dalla scala da dove stava facendo delle pulizie e morta dopo aver sbattuto la testa.

Quello di Alessandria è il quarto incidente sul lavoro accaduto in pochi giorni in Piemonte. Appena 3 giorni prima, il 27 aprile, un altro infortunio mortale è avvenuto a Vinovo (Torino); vittima Pierluigi Sapori, 56 anni, schiacciato da un container, crollato mentre, nello spiazzo antistante l'ingresso

dell'azienda intermodale Ambrogio, spostava con una pala meccanica alcune lamiere.

Secondo i dati dell'Anmil, Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro, in questi primi quattro mesi del 2021, ossia dal primo gennaio al primo maggio 2021 le vittime sono state già 120 con aumento di ben il 170% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e una media record di oltre un morto al giorno. Un trend in crescita, che esula dalla pandemia visto che il periodo di riferimento sono i primi mesi dello scorso anno, con l'Italia non ancora in lockdown.

Numeri raccapriccianti che però, secondo Franco Bettoni, presidente dell'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (Inail), sono sottostimati per difetto e purtroppo la situazione reale è anche peggiore dal momento che all'Inail nei primi tre mesi del 2021 sono arrivate ben 185 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale, ossia 19 in più rispetto a quelle registrate nel primo trimestre 2020.

Da inizio pandemia, l'Inail conteggia anche le denunce dei casi di chi è morto dopo aver contratto il virus a lavoro, che da marzo 2020 a marzo 2021 sono state 551, di cui l'82,8% uomini.

COMUNICATO DELLA CELLULA "STALIN" DI PRATO DEL PMLI

Capitalismo assassino e governo immobile

La Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI esprime solidarietà e cordoglio ai familiari della giovane operaia tessile, Luana D'Orazio, che il 3 maggio a Oste di Montemurlo (Prato) è morta maciullata da un orditoio all'interno dell'azienda tessile dove lavorava da circa un anno.

Dalle prime indagini è emerso che il dispositivo di protezione del macchinario non è entrato in funzione e che il subbio ha continuato a girare risucchiando al suo interno il corpo della giovane operaia.

Si tratta della seconda vittima in tre mesi che si verifica nel distretto tessile pratese.

Il 3 febbraio scorso in un'altra azienda tessile di Montale (Pistoia), a pochi chilometri da Oste, un altro giovane operaio di origine tunisina, Sabri Jaballah, è morto schiacciato da una pressa.

Segno evidente che la tanto sbandierata "cultura diffusa della prevenzione... l'istituzione di Servizi di Prevenzione e protezione, il rispetto delle leggi e della normativa" o "l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro", invocate dai sindacati confederali da sole non bastano a tutelare la salute e la vita dei lavoratori nei luoghi

di lavoro.

Le cause principali di questa interminabile scia di sangue sono tutte da imputare alle bestiali condizioni di sfruttamento del sistema capitalistico e al governo della grande finanza e dell'UE imperialista del banchiere massone Draghi, che gli regge le sorti, ne cura gli interessi e che finora non ha mosso un dito per arrestare questa odiosa strage quotidiana.

Capitalismo assassino e governo immobile: due facce della stessa medaglia che in nome del massimo profitto costringono i lavoratori a lavorare a nero, specie nelle piccole e medie imprese, con turni e ritmi di lavoro massacranti, alla mercé di padroni senza scrupoli che tagliano continuamente i costi sulla sicurezza, violano le leggi, eludono i controlli, non effettuano i dovuti controlli sui macchinari e spesso costringono gli stessi lavoratori a disattivare i sistemi di sicurezza per risparmiare tempo e produrre di più.

Ecco i responsabili di questa inarrestabile strage operaia.

Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI
Prato, 4 maggio 2021

Comunicato della Cellula "G. Stalin" di Prato

VILE PROVOCAZIONE FASCISTA CONTRO LA CGIL A PRATO

La Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI esprime piena solidarietà a tutte le lavoratrici e i lavoratori e condanna la vile provocazione fascista perpetrata contro la CGIL a Prato proprio nei giorni in cui si festeggia il 25 Aprile e il 1° Maggio.

Il 27 aprile alcuni compagni hanno scoperto che all'ingresso delle sedi sindacali di Piazza Mercatale, Grignano e Chiesa Nuova erano stati affissi dei manifesti con la scritta a caratteri

cubitali "Cgil, Cisl e Uil traditori del lavoro. Loro festeggiano, i lavoratori piangono" a firma del "Movimento nazionale La rete dei patrioti" che, come si legge nei suoi atti costitutivi, è un movimento di "orientamento identitario e sovranista" basato sul motto mussoliniano "dio, patria e famiglia".

Del resto fu proprio Mussolini, con la proclamazione delle "leggi fascistiche", a dichiarare fuorilegge le associazioni sin-

dacali dei lavoratori, a vietare il diritto di sciopero e le celebrazioni del 1° Maggio e a inaugurare il famigerato tribunale speciale dello stato fascista, che comminò migliaia di pesantissime condanne contro gli oppositori del regime e i rappresentanti del movimento operaio e contadino.

Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI
Prato, 28 aprile 2021

SULLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI PRATO IN SOLIDARIETÀ DEI LAVORATORI TEXPRINT

Una boccata d'aria dopo anni di manifestazioni ingabbiate dalla politica cogestionaria dei sindacati confederali

Sabato 24 aprile ho partecipato, con il PMLI, alla manifestazione nazionale indetta dal Si.Cobas a Prato in appoggio ai lavoratori della Texprint.

Una bella giornata di sole, la piazza piena di manifestanti e di bandiere rosse del sindacato e dei partiti e movimenti presenti, la forte combattività negli interventi dei lavoratori che si sono succeduti dal palco: mi sono sentito davvero come un pesce nell'acqua!

Ho apprezzato molto il "taglio" dato alla manifestazione, per me è stata una vera e propria boccata d'aria dopo anni di scioperi e cortei organizzati dai sindacati confederali che alla fine si sono risolti spesso con una nulla di fatto o con minime conquiste, a causa della connivenza tra dirigenti sindacali e istituzioni borghesi.

Così come ho apprezzato il

fatto che, al momento in cui è arrivata notizia che i pochi lavoratori rimasti a presidiare la fabbrica Texprint erano stati vigliaccamente aggrediti dal padrone e dai suoi accoliti, la piazza intera si è spostata davanti alla fabbrica stessa continuando a manifestare.

Seppur lavorando in fabbrica da oltre 30 anni ed essendo stato presente a manifestazioni e cortei sindacali fin da quando ho iniziato ad avere coscienza della mia condizione di sfruttato, non mi era mai capitato di partecipare ad una simile giornata di lotta che mi ha ricordato molto le lotte operaie del secolo scorso: lotte che fino ad oggi avevo avuto occasione di conoscere solo tramite libri, fotografie e filmati.

Andrea Bartoli,
simpatizzante del Mugello
(Firenze) del PMLI

Se sei per il socialismo e il potere politico del proletariato
Se sei contro il capitalismo e il governo del banchiere massone Draghi
Entra nel PMLI

Prendi contatto col:
PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.i.it
www.pml.i.it - www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

Il 9 Maggio insieme per il Servizio Sanitario Nazionale, contro il profitto sulla salute!

Domenica 9 Maggio 2021, in diverse realtà del nostro Paese, il Coordinamento Nazionale delle Sinistre di Opposizione, promuove, compatibilmente con i limiti imposti dalla pandemia da Covid 19, un insieme di iniziative in presenza (presidi, flash-mob, etc.) aperte alla più ampia partecipazione, volte a denunciare la crisi del Servizio Sanitario Nazionale, a rivendicarne il rilancio, ad affermare il diritto alla salute.

Un'occasione importante per denunciare le politiche dei governi di centrodestra e di centrosinistra succedutisi da decenni alla guida del Paese, che all'insegna della cultura liberista ne portano la responsabilità, nonché i processi di finanziarizzazione, di corporativizzazione, di aziendalizzazione e di privatizzazione della sanità che ne sono espressione, la logica del profitto sulla salute che ne è alla base, l'esito drammatico di tale processo sulla condizione dei più.

Il governo Draghi, rappresentante dell'insieme delle classi dominanti e dei loro interessi, non intende cambiare nulla di tutto ciò, come dimostrano le scelte dallo stesso ad oggi attuate e che si preannunciano in materia, a partire dal recovery plan di imminente definizione.

Le iniziative del 9 Maggio rappresentano un'occasione importante per fare conoscere un'articolata piattaforma alternativa, che risponde agli interessi dei lavoratori, della maggioranza della società, possibile e necessaria assieme.

Una piattaforma che chiede innanzitutto di:

- finanziare adeguatamente il SSN, anche attraverso una patrimoniale ordinaria e straordinaria sulle grandi ricchezze;
- riportare la gestione della sanità in capo allo Stato;
- dire NO all'aziendalizzazione e alla privatizzazione della sanità pubblica e di superare la sanità privata sostenuta dal pubblico;
- garantire un polo pubblico di ricerca, produzione e distribuzione di farmaci e presidi medico chirurgici;
- affermare un adeguato equilibrio tra strutture ospedaliere e territoriali;
- concretizzare un diverso modello organizzativo-gestionale volto a soddisfare i bisogni dell'utenza;
- incrementare e stabilizzare gli organici del personale sanitario valorizzandone anche economicamente la prestazione lavorativa;
- dire basta ai ticket, ad ogni forma di compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini.

Il 9 Maggio si configura pertanto come una prima importante iniziativa volta a dare risposte in ordine ad un tema, il diritto alla salute, sancito costituzionalmente, ma sempre più lontano dall'ottenere le necessarie risposte nell'interesse collettivo, contro il privilegio di pochi. Per queste ragioni serve approfondire il massimo impegno possibile.

Cambiare si può, si deve!

Il Coordinamento Nazionale delle Sinistre di Opposizione

(Comunisti in Movimento, Fronte Popolare, La Città Futura, Partito Comunista Italiano, Partito Comunista dei Lavoratori, Partito Marxista-Leninista Italiano)

RESOCONTO ASSEMBLEA NAZIONALE DEL 29 APRILE ORGANIZZATA DAL FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

Dieci anni dal referendum su acqua e nucleare: quella vittoria brucia ancora

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in ampi estratti.

L'assemblea nazionale convocata in previsione del decennale del referendum su acqua e nucleare ha visto un'ampia partecipazione e una buona discussione.

Sono state decise le realtà presenti sia tra quelle che hanno preso parte alla coalizione sociale promotrice della campagna referendaria sia tra quelle che si sono costituite in questi anni e si sono attivate sul tema dei beni comuni e servizi pubblici locali.

In generale è emersa una volontà diffusa di recuperare il patrimonio di temi che si sono imposti al centro del dibattito pubblico nel corso della campagna referendaria: dall'affermazione dei diritti di tutti sui profitti di pochi alla tutela dei beni comuni, a partire dall'acqua, con la consapevolezza che questi sono un valore fondante delle comunità e della società, passando per la necessità di elaborare un nuovo modello di gestione pubblica, partecipativa e ambientalmente ecosostenibile soprattutto di fronte alla sfida dei cambiamenti climatici, con tariffe eque per tutti i cittadini, un modello che garantisca gli investimenti necessari fuori da qualsiasi logica di profitto e i diritti dei lavoratori.

In estrema sintesi si è convenuto sul fatto che le trasformazioni del mondo del lavoro, dei servizi, del welfare imposte dall'ideologia neoliberista e dalle politiche di austerità abbiano dimostrato il loro fallimento, che la pandemia e la gestione della crisi minaccino fortemente il godimento di alcuni diritti fondamentali e che oggi il conflitto diventa anche tra il profitto e la vita, tra il capitale e il vivente.

Alla luce di queste riflessioni è emersa un'ampia condivisione circa la necessità di organizzare una grande mobilitazione in occasione del decen-

nale che si sviluppi tanto a livello locale quanto a livello nazionale secondo il seguente schema:

nei giorni precedenti al 12 e 13 giugno - organizzazione di iniziative e azioni diffuse sui territori caratterizzate sul tema dell'acqua e dei referendum, nello specifico si sta verificando la possibilità di una collaborazione con i Fridays For Future per le iniziative del venerdì 11/6 e della fattibilità di una mobilitazione nei confronti del Parlamento;

sabato 12/6 organizzazione di una manifestazione nazionale a Roma nel pomeriggio caratterizzandolo con i temi emersi dalla straordinaria esperienza di partecipazione popolare che sono stati i referendum del 2011 e puntando sul valore paradigmatico rispetto all'alternativa di società;

domenica 13/6 organizzazione di un dibattito on line a carattere internazionale invitando a partecipare le realtà e i protagonisti dei processi di ripubblicizzazione.

In conclusione si è condiviso di puntare a costruire una mobilitazione che possa essere percepita come la prima opportunità di scendere di nuovo in piazza e prendere parola collettivamente.

L'assemblea ha costituito sicuramente un buon punto di partenza consegnando una responsabilità nelle mani di quelle realtà che intendono adoperarsi per la buona riuscita della mobilitazione e il riconoscimento del movimento per l'acqua come uno dei punti di riferimento per la realizzazione di una connessione e convergenza sul tema dell'acqua e dei beni comuni.

La proposta finale è stata quella di fissare una seconda assemblea per il 27 di maggio alle ore 18.00 in cui approfondire ulteriormente la discussione e affinare l'organizzazione pratica della mobilitazione.

Paolo Carsetti

PRESSO LA FONDAZIONE BASSO

A Roma apre la mostra "Utopia Democratica"

Riceviamo dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso e volentieri pubblichiamo.

Dal 3 maggio al 31 luglio sarà possibile visitare la mostra "Utopia Democratica" presso la sede della Fondazione Basso.

La mostra è incentrata sull'evoluzione della democrazia dal XVI secolo ai giorni nostri, attraverso il patrimonio

archivistico e bibliotecario della Fondazione Basso, utilizzando gli strumenti della realtà virtuale, della realtà aumentata e di un totem interattivo.

L'accesso alla mostra avviene esclusivamente tramite prenotazione tramite il sito <https://utopiademocratica.it>

Presenza di posizione dei sei ferrovieri Rls costretti a "risarcire" alle FS 80 mila euro di spese legali

STRAGE VIAREGGIO: 100.000 VOLTE GRAZIE (E ANCHE DI PIÙ). NON ERAVAMO SOLI IN QUELLE AULE DI TRIBUNALE

Riceviamo e volentieri pubblichiamo in estratti.

Viareggio, 1° Maggio 2021 - Non eravamo soli. Oggi nella data simbolo per tutti i lavoratori, possiamo dirlo forte. Al nostro fianco come Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, in quelle aule dei tribunali sui banchi delle parti civili, per quasi dieci anni, oltre ai familiari delle vittime, c'erano migliaia di altri ferrovieri, lavoratrici e lavoratori, disoccupati, pensionati di ogni settore, semplici cittadini, sindacati, associazioni, collettivi e personalità della cultura.

Lo dimostra la straordinaria partecipazione delle circa 3.000 persone che, sensibili a quella tragedia e ai temi della sicurezza, hanno contribuito individualmente oppure in forma organizzata al difficile traguardo di questa sottoscrizione solidale per raggiungere la somma di circa 80.000 euro per le spese legali e processuali che siamo stati chiamati a versare sulla base del dispositivo della sentenza della Corte di cassazione dell'8 gennaio scorso, provvedimento che ci ha delegittimato quali parti civili ribaltando le decisioni conformi di primo e secondo grado.

Vogliamo ringraziarvi tutte e tutti, una ad una, ciascuno secondo le proprie possibilità e sensibilità, con som-

me più o meno alte ma con identico spirito di solidarietà.

Nella straordinaria partecipazione si legge anche la consapevolezza diffusa di dover far fronte collettivamente ad una sentenza ingiusta, per respingere con l'arma della solidarietà, il tentativo di tenere fuori i lavoratori dai grandi processi i tema di salute e sicurezza del lavoro, riguardanti gli impianti industriali di ogni genere, sulla base della "minaccia" economica.

Una volta soddisfatti gli "obblighi giudiziari" tutte le somme eccedenti, alla luce delle motivazioni della sentenza, le destineremo all'eventuale proseguimento del percorso giudiziario relativo alla strage di Viareggio, a iniziative di solidarietà in tema di salute e sicurezza del lavoro e del trasporto ferroviario, e a tutela di lavoratori e ambiti oggetto di repressione, versandole alla Cassa di Solidarietà tra ferrovieri, quale strumento di tutela collettiva, il cui motto è "La solidarietà è il primo passo verso la libertà".

Ancora un grande grazie a tutte e tutti voi.

Buon Primo Maggio, buona Festa dei Lavoratori!

Alessandro Pellegatta,
Dante De Angelis, Filippo Cufari,
Giuseppe Pinto, Maurizio Giuntini
e Vincenzo Cito

Cinque calorosi appelli alle forze antidraghiane



Documento del Comitato centrale del PMLI del 19 febbraio 2021 - Contro il governo Draghi del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista. Per il socialismo, il potere politico del proletariato e per difendere gli interessi del popolo

"In primo luogo ci rivolgiamo ai Partiti con la bandiera rossa e la falce e martello - con molti di essi collaboriamo già nel Coordinamento delle sinistre di opposizione - perché si incontrino al più presto per concordare una linea unitaria antidraghiana e le relative iniziative per applicarla, nonché per elaborare un progetto per una nuova società. Chi tra essi ha un maggiore rapporto con le masse prenda l'iniziativa della convocazione degli altri Partiti.

In secondo luogo ci rivolgiamo al proletariato perché rifletta sul compito che Marx ha indicato nel 1864 alle operaie e agli operai di tutto il mondo, in occasione dell'inaugurazione dell'Associazione internazionale dei lavoratori, e cioè "conquistare il potere politico è diventato il grande dovere della classe operaia". E con questa consapevolezza assuma un atteggiamento di lotta dura contro il governo Draghi e il capitalismo ponendosi l'obiettivo della conquista del potere politico e del socialismo.

In terzo luogo ci rivolgiamo alle anticapitaliste e agli anticapitalisti sempre più numerosi e combattivi presenti nella CGIL, nei sindacati di base, nelle Assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori combattivi, nei centri sociali e nei vari movimenti di lotta perché rompano col riformismo, il parlamentarismo, il costituzionalismo e imbocchino la via dell'Ottobre per il socialismo, cominciando a spendere la loro forza per buttare a gambe all'aria il governo Draghi.

In quarto luogo ci rivolgiamo alle ragazze e ai ragazzi di sinistra del movimento studentesco e in ogni altro movimento, compresi quelli ecologisti e del clima, perché siano gli alfieri della lotta contro il governo Draghi e studino il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, a partire dal "Manifesto del Partito comunista" di Marx ed Engels e "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" di Mao, per verificare se esso è la teoria giusta per conquistare il nuovo mondo a cui aspirano.

In quinto luogo ci rivolgiamo alle intellettuali e agli intellettuali democratici antidraghiani perché valutino senza pregiudizi la posizione del PMLI su questo governo e, se la ritengono di qualche interesse, si confrontino con noi per ricercare una intesa comune."

AL 1° MAGGIO LA MIA PRIMA ESPERIENZA DI VOLANTINAGGIO COL PMLI

Sabato Primo Maggio, al mercato di Pontassieve, sono scesa in piazza per la prima volta ad una iniziativa del PMLI. Nonostante il mercato si sia tenuto in forma ridotta, è stato importante e molto utile essere presenti in piazza e offrire, ai nostri interlocutori e a chi disposto all'ascolto, una chiave interpretativa di classe di questo fondamentale giorno per le masse lavoratrici.

Il volantinnaggio, in generale, sostengo sia una pratica necessaria per avere un contatto

diretto con chi sinceramente si interessa ai temi che tocchiamo di volta in volta, ed anche per aumentare la coscienza di classe delle masse che incontriamo.

Sul piano personale attribuisco a questa "mia" prima esperienza un'ulteriore sfumatura, poiché per la prima volta mi sono sentita partecipe, compresa e rappresentata dalla diffusione alla quale ho preso parte. Inoltre per me è stata una rilevante opportunità di incontro, soprattutto con il compagno Massimo che ancora non

avevo incontrato di persona (escludendo gli incontri nelle videoconferenze), e di confronto su tematiche che ritengo siano interessanti e che hanno nel loro piccolo aumentato la mia conoscenza. Per questo motivo ci tengo a sottolineare l'essenzialità del ruolo svolto dai compagni che ha reso l'attività piacevole, allegra e sotto ogni punto di vista utile. Questo giorno ho avuto anche il piacere di viverlo in un clima di collaborazione reciproca e trasparente, contrassegnata dall'umiltà dei compagni,

e in un'atmosfera ottimistica.

Penso che questi fattori siano preziosi all'interno di una Cellula del Partito come lo sono nei rapporti all'esterno di essa. Sono sicura che questa mia prima esperienza non sarà certo l'ultima, e che con solide basi marxiste-leniniste riusciremo anche territorialmente a proporre e a mettere in pratica attività interessanti ed utili alla popolazione della Valdisieve su diversi fronti, a partire da quello giovanile e studentesco.

Margherita

Lettere

ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Riunire i sinceri antifascisti e comunisti, gli operai, gli studenti e gli intellettuali democratici nella lotta comune contro Draghi

Anni e anni fa si pensava che il futuro sarebbe stato meglio del passato, con maggiori diritti e libertà borghesi, ma come possiamo ben vedere questa concezione è rimasta fine a sé stessa. Viviamo in un mondo dove il capitalismo e l'imperialismo sono onnipresenti e molto più forti rispetto al secolo scorso. Basti guardare in Italia. Nella prima repubblica a governare erano i servi del capitale e i suoi lacchè, i suoi acerrimi difensori, mai si sarebbe pensato a uno scempio tale come sta succedendo ora.

Dal febbraio scorso il padrone dei padroni, "monsignor" Mario Draghi è stato introdotto al governo con un colpo di Stato parlamentare di Mattarella deponendo Conte, altro servo delle banche oltre che trasformista e liberale. Per questo motivo, in una situazione del genere dove i pochi diritti che spettano ai lavoratori sono a rischio più che mai, è di fondamentale importanza ricordare e celebrare il Primo Maggio, giornata mondiale dei proletari di tutto il mondo.

Vari sindacati si stanno arrendendo di fronte al drago massone, tra cui Landini, che come dice giustamente il PMLI che pur non avendo neppure la scusante di "fermare le destre" in quanto adesso sono al governo con Draghi, sin dalla prima ipotesi di un governo con l'ex capo della BCE, Landini non si è mai espresso negativamente anzi ha sempre elogiato l'uomo delle privatizzazioni, dei tagli alla spesa pubblica, della distruzione economica della Grecia e lo stesso destino toccherà a noi, in Italia. Già col piano di Recovery Fund centinaia di migliaia di lavoratori diventeranno disoccupati e così facendo, gli operai saranno chiamati al lavoro guadagnando un'elemosina. Le piccole aziende, dette "zombie", saranno sacrificate nel nome delle multinazionali e dei grandi imprenditori. Sarà forse cieco Landini, e in generale tanti che si richiamano alla sinistra (borghese), che non si rende conto del male che farà

Draghi ai proletari italiani?

Noi della vera sinistra proletaria e marxista-leninista non aspiriamo per nulla, anzi condanniamo con forza e determinazione, il banchiere massone Draghi. Noi ci richiamiamo alla tradizione marxista-leninista dei cinque grandi Maestri del proletariato internazionale e al nostro Segretario generale Giovanni Scuderi.

Che questo Primo Maggio sia un faro che riunisca le forze dei sinceri antifascisti, comunisti, studenti, operai ed intellettuali democratici nella lotta comune contro Draghi. Studiate il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e con questo invincibile strumento, condannate il capitalismo. Tenete ben salda in mente la frase del nostro Segretario generale: "La storia politica, governativa, parlamentare e sociale dall'Unità d'Italia ad oggi dimostra che senza il potere politico il proletariato non ha niente, e che tutto ciò che riesce a strappare al capitalismo, ai suoi governi e alle sue istituzioni, attraverso dure lotte, pagate spesso col sangue, sono solo delle effimere conquiste parziali e incomplete. Briciole, rispetto quello che gli spetta di diritto. È quindi necessario che il proletariato si ponga il problema della conquista del potere politico".

Gridiamo tutti allora, con una bandiera rossa, "Osare lottare osare vincere, coi Maestri vinceremo!".

Viva il 1° Maggio e il proletariato italiano e internazionale!
Simone - Taranto

Colpito dall'appassionante Editoriale di Scuderi per il 44° compleanno del PMLI

Inizio questa lettera ringraziandovi della graditissima ospitalità che ci avete dato, e di tutti quegli opuscoli e copie de "Il Bolscevico" che gentilmente ci avete fatto avere. È stato bellissimo, ci siamo divertiti molto e abbiamo imparato tanto.

Approfitto per fare (in estremo ritardo) gli auguri al PMLI per il suo 44° compleanno.

È più che mai importante di questi tempi confrontarsi e lottare insieme ai compagni aperti al dialogo, per contrastare il capitalismo che inesorabilmente ci sta conducendo alla fine.

Vi ringrazio anche per i numerosi articoli de "Il Bolscevi-

co" che mi mandate per email, che leggo con piacere: in particolare modo mi ha colpito l'appassionante Editoriale del compagno Scuderi in occasione del compleanno del PMLI.

Saluti comunisti e buon Primo Maggio!

Paolo, Giovani Comunisti del PRC - provincia di Lucca

Ho apprezzato moltissimo i testi del PMLI sul 25 Aprile e sul Primo Maggio

Grazie per il fantastico testo sul 25 Aprile in cui vengono menzionati pensieri sull'importanza della dottrina dello storico movimento di Resistenza antifascista.

La lotta del PMLI per raggiungere l'unità e per riunire tutti gli oppositori delle minacciose avances fasciste sotto un unico "ombrello" è un buon segno. Inoltre, le menti del PMLI sono aperte a una resistenza organizzata, dove si trovano i partecipanti con i più diversi background, diverse visioni del mondo e convinzioni politiche.

Fondamentale per un partito comunista lottare per l'unità, nel movimento di massa, per raggiungere una grande forza organizzativa nell'autodifesa contro il capitalismo, il fascismo e il suo terrore diretto, le forze di polizia nazionali e la sua indiretta azione a scapito di altre persone, l'ideologia fascista, in particolare l'anticomunismo e il razzismo, la nuova propaganda nazista e le bugie ricorrenti che una sconfitta per gli sfruttatori e l'UE significherebbe la distruzione del Paese o dell'Europa dal punto di vista economico, sociale e culturale.

E grazie ancora una volta, miei cari compagni, per l'Editoriale sul 1° Maggio molto ben scritto con le vostre idee per raccogliere le forze del popolo italiano e aiutarlo a risvegliarsi dall'oscurità dei falsi miti e fare un passo decisivo verso il socialismo.

La crisi sistemica imperialista si aggrava, il numero dei sostenitori del socialismo cresce ovunque nel mondo e l'importante compito del Partito Comunista è quello di unire i lavoratori e ispirare coraggio nei loro cuori.

Oggi e in futuro dev'essere formato un ampio fronte popolare, anche un movimento di sinistra unitario e ci sarà ovviamente un ruolo speciale svolto da chi si è unito a voi da sempre nelle stesse file. Ai nostri giorni, i partiti comunisti sono più che mai necessari per adempiere al compito dell'avanguardia politica e stimolare l'attività delle masse alla volontà di sconfiggere gli sfruttatori, i regimi reazionari.

Possiate avere per sempre la forza, abbastanza saggezza e la volontà di non cadere, di non arrendervi! Per le nuove battaglie per il bene e la vittoria del socialismo! Lunga vita alle idee brillanti di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao. Lunga vita alla marcia socialista rossa con le menti aperte in un fronte unito, in memoria dei difensori della Resistenza, coraggiosi partigiani il 25 Aprile 1945 nella Liberazione dal nazifascismo.

Carina - Svezia

Sono vicino a tutte le idee del Partito

In questo Primo Maggio desidero fare i miei più calorosi auguri per la Giornata internazionale dei lavoratori.

Sono vicino a tutte le idee del Partito, condividendo e diffondendo sempre il bellissimo messaggio del comunismo.

Ema - provincia di Napoli

CAMPAGNA PROSELITISMO 2021

Contributo di Ferruccio Panico (Milano) per l'Inno del PMLI

Una nuova era costruire

Sveglia, sveglia O proletariato che è giunta l'ora di lottare sotto la rossa bandiera della falce e martello del PMLI l'emblema dei partiti fratelli marxisti-leninisti internazionale Vogliamo lottare per il potere politico Socialismo è il nostro avvenire Su lottiamo, compatti e uniti saremo Operai, studenti, contadini.

Un solo grido avanti alla riscossa per l'Italia unita rossa e socialista un solo grido avanti alla riscossa per l'Italia unita rossa e socialista.

Il Partito è la tua guida in ogni contrada d'Italia egli sarà con il pensiero di Mao e i Maestri del proletariato internazionale noi vinceremo sull'imperialismo, il capitalismo e una nuova era vogliamo costruire per la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e i popoli del mondo intero le catene spezzere

per l'intera umanità per l'intera umanità

Ferruccio - Milano (Deceduto il 6 gennaio 2009)



Ferruccio Panico ripreso a Roma durante la manifestazione nazionale contro il governo Berlusconi del 12 novembre 1994

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI
e-mail: ilbolscevico@pml.it sito Internet: http://www.pml.it
Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Scritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze chiuso il 5/5/2021 ore 16,00
Editore: PMLI ISSN: 0392-3886

COMUNICATO DELL'ORGANIZZAZIONE LOCALE DEL PMLI

NO all'ulteriore aziendalizzazione e privatizzazione della sanità pubblica a Biella

Occorre un equilibrio tra strutture ospedaliere e territoriali, assunzione e stabilizzazione del personale sanitario

Attendiamo con impazienza il termine del commissariamento dell'Asl di Biella previsto a fine maggio. I marxisti-leninisti biellesi ritengono che il Commissario dell'Asl Biella, Diego Poggio, non sia riuscito a risolvere le molteplici gravi difficoltà che negli ultimi 15 mesi hanno reso il diritto alla salute delle biellesi e dei biellesi un miraggio.

Durante la terribile epidemia di Covid19 migliaia di persone anziane, ricoverate nei reparti ospedalieri o nelle Case di riposo, non hanno potuto contare sul supporto psicologico e sull'aiuto concreto dei propri familiari venendo così lasciate in solitudine per intere giornate se si esclude il breve tempo in cui l'operato personale sanitario trascorre con il paziente durante lo svolgimento della specifica attività di cura. Ci chiediamo perché non sia stato incrementato il personale che, attraverso l'utilizzo delle videochiamate, avrebbe potuto rendere meno devastante l'isolamento delle persone fragili ricoverate.

Per tutto il tempo della pandemia le prestazioni sanitarie sono state ridotte al minimo, se non annullate, ed è divenuta prassi attendere mesi per eseguire esami diagnostici, alcuni persino urgenti. Sovente, al momento dell'agognata prenotazione, si viene indirizzati presso centri specialistici nelle province di Novara, Vercelli o Torino. Immaginatevi la fatica e lo sconforto di individui fragili o soli che devono recarsi fuori provincia per effettuare un esame. Nello scandalo dei "furbetti del vaccino" la Direzione generale dell'Asl di Biella si costituirà parte civili-

le ma probabilmente è stata proprio quest'ultima a non aver compiuto tutte le verifiche opportune per impedire le vaccinazioni a coloro che non ne avevano diritto.

Dopo decenni di inammissibili tagli alla sanità piemontese e biellese ci ritroviamo con un sistema socio-assistenziale martoriato e debole, incapace di rispondere in modo adeguato. La Direzione generale dell'Asl Biella non ha mosso un dito per opporsi all'ingiusto piano di privatizzazione dell'area parcheggi dell'Ospedale degli Infermi così, nei prossimi mesi, ci troveremo nell'assurda situazione di parcheggi comodi e gratuiti presso i più grandi centri commerciali della città mentre pagheremo per andare a far visita ad un nostro familiare malato o per compiere una visita specialistica presso il nosocomio cittadino. E che dire della fruizione esclusivamente a pagamento delle televisioni nelle camere dei degenzi? Vergogna!

L'Organizzazione di Biella del Partito marxista-leninista italiano chiede di riportare la gestione della Sanità in capo allo Stato; dice NO all'ulteriore aziendalizzazione e privatizzazione della sanità pubblica; chiede di superare la sanità privata sostenuta dal pubblico; chiede un adeguato equilibrio tra strutture ospedaliere e territoriali; chiede di incrementare e stabilizzare gli organici del personale sanitario valorizzandone anche economicamente la prestazione lavorativa.

**Per il PMLI Biella
Gabriele Urban
Biella, 4 maggio 2021**

REGGIO CALABRIA

Importante videoconferenza del Direttivo provinciale Slc-Cgil. Per il Responsabile giovani Monti occorre ritornare a celebrare il Primo Maggio con spirito militante e di classe mettendo in discussione il capitalismo, per il socialismo

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI

Venerdì 30 aprile, alla vigilia del Primo Maggio, si è svolta da remoto un'importante riunione del Direttivo provinciale Slc-Cgil Reggio Calabria.

Alla presenza del Segretario regionale Felice Lo Presti e di quello provinciale Mimmo Barreca, i membri sono intervenuti a turno per denunciare le numerose problematiche presenti a livello territoriale, impegnandosi allo stesso tempo ad elevare costantemente la loro cultura sindacale per difendere al meglio nei luoghi di lavoro i diritti e gli interessi dei lavoratori di Poste italiane.

A 15 mesi dall'inizio della pandemia Covid-19, l'azienda Poste ormai quotata in borsa, in nome del massimo profitto capitalistico continua a mettere vergognosamente a rischio la salute dei suoi dipendenti. Sono oltre 3.500 i lavoratori finora contagiati. In molti non ce l'hanno fatta e sono deceduti dopo atroci sofferenze. Lo screening sui tamponi necessario ad avere il quadro reale della diffusione del virus, in modo da isolare i positivi, curarli al meglio, impedire il propagarsi della trasmissione e contribuire così a contenere l'epidemia, non viene effettuato.

"Proprio nell'ufficio dove lavoro come Operatore di sportello - ha fatto presente il Responsabile giovani provinciale Slc Francesco Monti - nelle ultime due settimane si sono verificati tre nuovi contagi. Nessuno dei lavoratori, in seguito risultati positivi a tampone, è stato messo dalla filiale di Reggio Calabria in quarantena preventiva. Per garantire l'apertura dell'ufficio, lì si è lasciati invece andare a lavorare indisturbati con il rischio di generare un focolaio difficile da contenere che avrebbe potuto portare a conseguenze ben più gravi e interessare la stessa utenza. Così non va bene. Noi

come sindacato non possiamo transigere sulla salute dei lavoratori. Abbiamo il dovere di vigilare sul rispetto dei protocolli di sicurezza pretendendo tamponi frequenti e gratuiti per tutti.

Domani - ha continuato Monti - è la Giornata internazionale di lavoratori, come sapete, è legata alla lotta per l'introduzione per legge della giornata lavorativa di otto ore. Questa rivendicazione venne avanzata per la prima volta al Congresso di Ginevra della Prima Internazionale nel 1866 e successivamente nel 1886 negli Stati Uniti d'America, nella Risoluzione del Congresso operaio di Baltimora. Il Primo Maggio dello stesso anno il sindacato "Knights of Labor" (Cavaliere del Lavoro) organizzò una grande manifestazione

a Chicago cui presero parte 50 mila operai. Ma la repressione governativa e padronale fu brutale e selvaggia. Una pioggia di proiettili e l'esplosione di una bomba in mezzo al corteo causarono morti e feriti.

In seguito tale data, istituita ufficialmente dalla Seconda Internazionale guidata da Engels, assunse un preciso carattere militante e di classe, un appuntamento in cui il proletariato di tutto il mondo e le organizzazioni sindacali e partitiche mettevano in discussione il capitalismo e si battevano per l'emancipazione dei lavoratori e per il socialismo.

Ed è proprio con questo spirito - ha concluso - che bisogna ritornare a celebrare la grande Festa dei lavoratori.

Buon Primo Maggio a tutti!!



Francesco Monti

Indetto dall'Usb-Lavoro Privato di Cesena

SCIOPERO DEI LAVORATORI DELLA COOPERATIVA "IL MANDORLO"

□ Dal Corrispondente della Cellula "Stalin" di Forlì del PMLI

Mercoledì 21 aprile hanno manifestato i lavoratori della cooperativa sociale "Il Mandorlo", impresa consorzata al Consorzio Formula Ambiente SCS che gestisce con Hera spa il servizio di raccolta e trasporto rifiuti urbani per il territorio di Forlì-Cesena, in occasione dello sciopero indetto dall'Usb contro il rifiuto, spiega l'Unione Sindacale di Base Lavoro Privato, di "corrispondere una indennità disagio a parziale compensazione di numerosi elementi di criticità segnalati dai lavoratori fra i quali l'enorme flessibilità oraria richiesta, l'aumento dei carichi di lavoro per tutto il periodo del Covid dovuta a una maggiore esposizione, l'utilizzo del cellulare personale per tutte le comunicazioni di servizio dell'azienda, l'espletamento del servizio di raccolta

porta a porta in due anziché in tre; l'espletamento del servizio in ogni tipo di intemperie climatica come pioggia, neve, freddo e caldo, l'esposizione ai gas e alle polveri prodotti dai rifiuti... I lavoratori della Coop Il Mandorlo subiscono quindi una doppia discriminazione, perché mentre nelle altre cooperative del Consorzio non viene applicato il contratto di riferimento menzionato ma vengono corrisposte alcune voci che compensano, anche se solo in minima parte, il mancato trattamento retributivo del Fise/Utilitalia come ad esempio i passaggi di livello per tutti, le indennità disagio, i premi perequativi annuali, la Coop Il Mandorlo si rifiuta ostinatamente di riconoscere l'indennità disagio e un miglioramento nell'erogazione dei buoni pasto".

Mentre l'Usb "ricependo le

istanze e i disagi denunciati dai lavoratori, ha deciso di indire uno sciopero con il fine anche di richiamare l'attenzione del Comune di Cesena, parte in causa in qualità di azionista di Hera, insieme agli altri comuni della regione, e fruitore finale del servizio di raccolta rifiuti", il sindaco PD di Cesena Enzo Lattuga ha incontrato i lavoratori in sciopero per giustificarsi che "il Comune non ha competenze tali da incidere direttamente sulle rivendicazioni fatte". E la cosa la dice lunga sul rapporto che le amministrazioni instaurano con le ditte appaltatrici dove non può intervenire nemmeno sulle condizioni dei lavoratori completamente assoggettati alle logiche di profitto anche quando impiegati in servizi di pubblica utilità dei quali dovrebbero essere i Comuni a farsi carico.

SEMPRE PIÙ DECISA LA LOTTA PER IL LAVORO

I disoccupati occupano il Consiglio comunale di Napoli

□ Redazione di Napoli

Non si ferma la lotta per il lavoro a Napoli da parte dei disoccupati organizzati sotto la sigla "Movimento 7 Novembre" che mercoledì 14 aprile hanno occupato la sede del Consiglio comunale e lanciato un appello di massa a tutte le organizzazioni territoriali cui ha aderito immediatamente la Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli del PMLI. Ben poche le risposte sul fronte del lavoro, infatti, da parte delle istituzioni locali in camicia nera, prima fra tutte la giunta antipopolare regionale guidata da Vincenzo De Luca e dal neopodestà di Napoli De Magistris, impegnato ormai nella campagna elettorale per la massima poltrona in regione Calabria.

Nella mattina del 14 aprile i disoccupati occupavano la sala dei congressi comunale sita in via Verdi, a due passi dal palazzo S. Giacomo, dove solitamente si svolgono le riunioni delle commissioni. Quasi un centinaio di manifestanti, sia dentro la sala che fuori con striscioni e cartelli, hanno protestato per la mancanza di un piano di lavoro comunale e regionale e chiesto di aprire un serio tavolo di confronto sul lavoro, invece dei manganelli delle "forze dell'ordine".

Significativo il comunicato del Movimento: "Chiediamo l'urgente intervento di tutte le forze politiche rispetto alla nostra vertenza che dura da troppi anni e viene gestita solo con la repressione e l'ordine pubblico".

Noi marxisti-leninisti esprimiamo solidarietà per la provocazione della polizia municipale agli ordini del delfino di De Magistris, Alessandra Cle-

mente, e appoggiamo la lotta dei disoccupati organizzati: che sta facendo l'assessore alle politiche del lavoro, Giovanni Pagano?



Napoli. Lo spezzone del movimento di lotta dei disoccupati "7 novembre" al corteo per il 1° Maggio 2021

Richiedete l'opuscolo

GIOVANNI SCUDERI 13



n. 13 di Giovanni Scuderi

Le richieste vanno indirizzate a: commissioni@pml.i

PMLI
via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze
- Tel. e fax 055 5123164

Nell'ambito della mobilitazione nazionale antirazzista

PRESIDIATA LA SEDE DELLA STRUTTURA ANTIMIGRANTI FRONTEX A CATANIA

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

A Catania sabato 24 aprile si è svolto un presidio in piazza Maravigna dove ha sede Frontex indetto dalla Rete antirazzista catanese con la parola d'ordine "Liberiamoci dai Cpr e da Frontex!". La manifestazione si è inserita nel quadro della mobilitazione nazionale diffusa contro i lager di Stato e altri strumenti di repressione, respingimento e deportazione dei migranti che ha visto coinvolte e collegate oltre a Catania, Milano, Torino, Brindisi, Roma, Gradisca d'Isonzo, dove hanno sede alcuni CPR e la sede di Frontex.

Gli organizzatori catanesi hanno stilato un documento d'accusa contro Frontex, una struttura repressiva dell'Europa imperialista nei confronti dei migranti che scappano da guerre e povertà rischiando la vita, come l'ultima tragedia a largo della Libia con più di cento morti che potevano essere salvati visto l'apparato mi-

litare Frontex dotato di mezzi tecnologici che sono in grado d'individuare i barconi dei migranti. Il documento fa un bilancio dall'insediamento dell'agenzia Frontex a Catania e dei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) in Sicilia. "La Sicilia da anni è il laboratorio privilegiato delle politiche di repressione, di respingimento e deportazione della Fortezza Europa, soprattutto dall'entrata in funzione a Catania della Sede dell'agenzia Frontex. Dal giugno 2015, a pochi mesi dal tragico naufragio del 18 aprile (almeno 800 le vittime) la militarizzazione dei porti e del canale di Sicilia è sempre più cresciuta per stroncare i soccorsi in mare da parte delle navi umanitarie ed è iniziata nei loro confronti, a partire dalla procura di Catania, un'infamante campagna di criminalizzazione. La procura di Trapani tenta di completare l'opera protraendo per anni illegali intercettazioni di giornalisti e legali, nell'esercizio delle loro funzioni, per distrug-

gere qualsiasi informazione indipendente dalle deliranti posizioni di chi ringrazia i macellai libici per i 'salvataggi' in mare...". Durissima la denuncia dei Cpr, definiti "luoghi di abuso e di privazione della libertà personale e delle persone migranti, il modello 'avanzato' dei campi di concentramento e deportazione dai quali abbiamo pensato di essere stati liberati un 25 Aprile di tanti anni fa... I Cpr sono l'estremità espulsiva di un apparato digerente che inghiotte, mastica e sputa coloro che osano oltrepassare i cancelli della Fortezza Europa, cancelli che hanno nell'Italia un fedele cane da guardia... I Cpr, di tale percorso, sono la fase terminale, dove alla negazione del diritto all'accoglienza si aggiungono la privazione della libertà, abusi, violenze e umiliazioni, prima della rispeditura al mittente. Assieme ai governi, coloro che contribuiscono alla gestione dei Cpr sono colpevoli. I Cpr non possono essere migliorati. I Cpr non devono

esistere. Vanno chiusi adesso!". D'altronde essi sono gli effetti di una crisi globale del capitalismo imperialista che genera guerre e del modo di produzione capitalistico che saccheggia la natura inquinando l'ecosistema con effetti climatici devastanti e desertificazione che si riflette nei Paesi africani più poveri con carestie e povertà. Liberiamoci dai Cpr e da Frontex! Frontiere aperte e accoglienza.

Oltre alla Rete antirazzista catanese, hanno aderito Cobas scuola-Catania, Città Felice, Lhive-Ct, Comitato NoMuos/NoSigonella, PRC-Ct, LasciateCIEntrare, Accoglienza Contro-Vento. Si sono uniti al partecipato e combattivo presidio PCI, PMLI, Sinistra anticapitalista, e altre realtà politiche e dell'associazionismo etneo.

Il PMLI ha partecipato con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania con spirito unitario su obiettivi comuni. I compagni portavano il manifesto con le



Catania, 24 aprile 2021. Presidio in piazza Maravigna sotto la sede di Frontex indetto dalla Rete Antirazzista catanese a cui ha aderito anche il PMLI (al centro nella foto con due manifesti)

parole d'ordine "Con i migranti porti e frontiere aperti", "Contro l'imperialismo che genera l'emigrazione", "Cancellare il decreto su migranti e sicurezza e la legge Bossi-Fini, fermare il razzismo e il fascismo, chiudere i Cpr, abolire il lavoro nero e lo schiavismo dei migranti, vietare e reprimere ogni

forma di caporalato, condanniamo i governi nazionali e regionali e locali che hanno tollerato lo schiavismo dei migranti".

Distribuiti i volantini del 44° Anniversario della fondazione del PMLI e quelli per il 25 Aprile che sono stati accolti con interesse dei partecipanti al presidio.

PROTESTA ORGANIZZATA DAL COLLETTIVO "CACCIAMOLI"

Partecipato sit-in al tribunale di Campobasso per ricordare le oltre 460 vittime del covid e sollecitare risposte delle Procure

IL PMLI, CON PCI E PCL, AL FIANCO DEI MANIFESTANTI E DEI FAMILIARI DELLE VITTIME

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione di Campobasso del PMLI

Ancora un riuscito appuntamento organizzato dal collettivo "Cacciamoli", comitato sorto per la difesa della sanità pubblica e al cui fianco il PMLI, con PCI e PCL, lotta da tempo: il 20 aprile, a Campobasso, assieme ad un centinaio di manifestanti (fra cui tanti parenti delle vittime covid) ci siamo presentati nell'area antistante il tribunale.

La situazione di degrado del SSN in Molise è oramai totale e ha contribuito a far registrare un numero di morti per questo virus assolutamente spropositato in rapporto alla popolazione (466 vittime al 19 aprile su una popolazione inferiore alle 300.000 unità).

Ecco perché, fra le varie forme di protesta che stiamo mettendo in campo in vari centri del territorio, stavolta si è scelto un luogo altamente simbolico del potere borghese. Sappiamo bene che la magistratura, colonna portante dello Stato capitalista, non può certo risolvere i problemi che affliggono le masse popolari: pur

tuttavia, la Costituzione calpesta, i diritti negati, la salute pubblica sconosciuta, i tanti vergognosi misfatti commessi da politici e vertici amministrativi locali non possono passare impuniti.

Il sit-in si è aperto con un toccante minuto di silenzio per chi è venuto a mancare e, dopo aver acceso le candele in memoria di loro tutti, si è data parola principalmente a chi è rimasto colpito da questa pandemia. Nei vari interventi si sono sostanzialmente poste in evidenza le cruciali questioni a tutt'og-

gi senza risposta: perché l'Asrem ha comunicato a Roma dati falsi sui posti in malattie infettive e terapie intensive? Perché la quasi totalità delle morti si è avuta da novembre in poi? E soprattutto, come bene esposto da Francesco Mancini, presidente del comitato vittime, "perché il personale medico è stato ovunque sottodimensionato? Ci rendiamo conto del numero dei decessi imputabili alla fallimentare gestione dell'emergenza? Sono mesi che abbiamo presentato, e non solo noi, denunce ed esposti

alle procure di mezzo Molise, perché non abbiamo ancora risposte? Perché ci viene negato l'accesso agli atti pure avendone palesemente diritto?".

Altro toccante intervento quello di una giovane donna che, vista

salire sua madre sull'ambulanza, non l'ha più potuta rivedere ed è successivamente venuta a sapere che, probabilmente, è deceduta per l'insufficiente capacità dei macchinari di erogare ossigeno.

Si è trattato di un chiaro mes-

saggio agli inquirenti: non è possibile che ad oggi l'unico indagato sia l'ex commissario Giustini. Il tanto dolore, le centinaia di morti, i tanti esposti presentati, financo dello stesso personale ospedaliero, pretendono risposta.



Campobasso, 20 aprile 2021. Il presidio di protesta davanti al tribunale per ricordare le oltre 460 vittime del covid

ENNESIMO INCIDENTE SUL LAVORO

Operaio muore cadendo da un'impalcatura all'Ilva di Taranto: assenza di sicurezza e scarsa manutenzione?

□ Dal corrispondente di Taranto

A Taranto si dice "o scitte u sanghe o scitte u velène" facendo un gioco di parole tra "scittà u sanghe" che è un'espressione locale che sta per "morire", in questo caso evidenziando il sangue, quindi un omicidio e incursioni delle cosche mafiose, e "velène" facendo un esplicito riferimento alla multinazionale assassina dell'Arcelor Mittal. Questo detto purtroppo non si smentisce mai.

Da quando l'acciaieria è stata installata ha fatto 4.560 vittime, tra incidenti sul lavoro, tumori e scarse condizioni igieniche, oltre

che suicidi per licenziamento, con un aumento del 630% dal febbraio 2020. E il 29 aprile, due giorni prima del glorioso Primo Maggio, è morto un altro operaio di quarantenne anni, di nome Natalino Albano, dell'azienda Peyrani Sud. La vittima del capitalismo è deceduta durante un "normale" giorno di lavoro. Egli infatti era impegnato nelle operazioni di carico su una nave di pale eoliche prodotte dall'azienda Vestas, quando si sarebbe sganciata parte dell'impalcatura, non controllata e con una totale assenza di sicurezza e minima manutenzione. Completamente travolto dal carico, il

lavoratore è caduto dalla nave e l'impatto con il quale si è schiantato al suolo è stato talmente violento da ucciderlo.

Vari sindacati come la FIM hanno così organizzato uno sciopero per tutta la notte del 30 aprile fino all'alba.

Tarantini, studiate il marxismo-leninismo-pensiero di Mao per porre fine a questo scempio, questo massacro quotidiano di uomini, donne e bambini il cui assassino potrà perire solo con le fiamme rosse del PMLI.

Viva il Partito marxista-leninista italiano, coi Maestri vincemmo!

□ Dal corrispondente di Taranto

Un'altra vittima del capitalismo, Lorenzo Zaratta, tarantino di 5 anni, muore di cancro dovuto alle emissioni velenose dell'ex Ilva. In vano i genitori hanno cercato giustizia denunciando i nove dirigenti dell'Arcelor Mittal. La procura ha chiuso le indagini e contestato l'accusa di omicidio colposo verso il piccolo Lorenzo. Secondo i pubblici ministeri Remo Epifani e Mariano Buccoliero, i dirigenti "consentivano la dispersione di polveri e sostanze nocive provenienti dalle lavorazioni delle Aree: Parchi Minerali, Cokerie, Agglomerato, Acciaierie e Gestione Rottami Ferrosi dello stabilimento siderurgico, omettendo l'adozione delle misure di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali" e questo avrebbe causato "una grave malattia neurologica al bambino che assumeva le sostanze velenose durante il periodo in cui era allo stato fetale" e avrebbe così sviluppato una "malattia neoplastica che lo conduceva a morte".

Stessa sorte che ha toccato e toccherà tanti altri se non si ferma la multinazionale assassina. Tra i dirigenti dell'Ilva denunciati compaiono i nomi di Luigi Capogrosso, direttore dello stabilimento Ilva fino al 3 luglio 2012 e gli ex responsabili dell'Area Parchi Minerali Giancarlo Quaranta e Marco Andelmi, il responsabile dell'Area Agglomerato Angelo

Un'altra vittima del capitalismo

BAMBINO DI 5 ANNI MUORE DI CANCRO A TARANTO PER LE EMISSIONI VELENOSI DELL'EX ILVA

Cavallo, il capo dell'Area Cokerie Ivan Di Maggio, il responsabile dell'Area Altiforni Salvatore De Felice, i capi delle due Acciaierie Salvatore D'Alò e Giovanni Valentino e infine Giuseppe Perrelli, all'epoca dei fatti responsabile dell'area Gestione Rottami Ferrosi. L'avvocato della famiglia Zaratta, Leonardo La Porta, ha accertato la presenza di ferro, acciaio, zinco, silicio ed alluminio nel cervello di Lorenzo.

Nel frattempo la corsa per i vaccini rallenta a Taranto a causa del grande clientelismo che agevola i membri della borghesia cittadina. Molti ragazzi hanno perso

recentemente i parenti a causa di una gestione terribile della pandemia e dei ricoverati: risultano errori intenzionali o meno nel peso e nell'altezza dei ricoverati, persino l'età viene iscritta male aggiungendo anni in più per non ricoverarli con la scusa che "sono troppo vecchi per essere ricoverati", come se la vita di un anziano non valesse nulla. Ma se si è troppo anziani per il ricovero, ci penserà la pessima condizione igienica a uccidere i pazienti.

Basta con questo scempio, basta con questo genocidio capitalistico.

ORGANIZZATO DA FIRENZE PER LA PALESTINA PER RICORDARE L'ESODO DEL 1948

Al Nakba 2021 - A fianco del popolo palestinese

Ritrovo a Firenze, via Martelli, sabato 15 maggio ore 16

Il 15 maggio 1948 le forze sioniste guidate da Ben Gurion autoproclamarono la costituzione dello stato d'Israele e dettero impulso, con il piano Dalet, all'espulsione senza tregua della popolazione palestinese da città, villaggi e campagne.

Una catastrofe immane si abbatté sui palestinesi che videro le proprie case e le proprie terre requisite, interi villaggi - 351 - saccheggiate e completamente

cancellati dalla faccia della terra. Tra massacri e violenze di ogni genere, un altro fiume di civili inermi venne costretto alla fuga. Circa 800.000 palestinesi, su una popolazione complessiva di circa 1.300.000 abitanti, vennero espulsi dalla loro patria, inseguiti, derubati e spesso assassinati sulla via di fuga e dell'esilio.

Alla ricerca di nuovi mercati la Global Britain sfida il socialimperialismo cinese

LONDRA SPIEGA LA SUA FLOTTA NELL'INDO-PACIFICO

La Marina militare della Cina celebrava il 2 maggio il successo della prima esercitazione che si era appena conclusa nel Mar Cinese Meridionale del gruppo da battaglia della nuova portaerei Shandong, la prima di produzione cinese. Una esercitazione per dimostrare la capacità della macchina militare di Pechino di salvaguardare la sovranità, la sicurezza e gli interessi di sviluppo nazionali, sostenevano al ministero della Difesa. Nelle stesse acque arriverà tra non molto la portaerei Queen Elizabeth, la più grande nave inglese di sempre, e la sua flotta di battaglia composta da altre sei unità da guerra e un sottomarino nucleare che costituiscono "la più massiccia concentrazione di potere marittimo a muoversi dal Regno Unito da una generazione", dai tempi della guerra nelle isole Malvine del 1982 rivendicate dall'Argentina, secondo il ministro della Difesa inglese Ben Wallace. Senza giri di parole il ministro della guerra di Londra dichiarava che "quando la nostra flotta salperà, farà volare la bandiera della Global Britain, proiettando la nostra influenza, testimoniando il nostro potere, unendoci ai nostri amici e riaffermando il nostro impegno a rispondere alle sfide".

L'imperialismo inglese, ora che ha tagliato il cordone ombelicale con la Ue e ha le mani libere di agire per conto proprio per dirla col premier Boris Johnson, fa rullare i tamburi di guerra e spedisce la sua flotta nell'Indo-Pacifico a sfidare a fianco dell'alleanza Usa il socialimperialismo cinese, alla ricerca di nuovi mercati, a rilanciare le sue ambizioni di potenza mondiale sotto il vessillo dell'idea della Global Britain. Per "rivestire un ruolo attivo nel plasmare il sistema internazionale del 21esimo secolo", sosteneva il ministro Wallace, a cominciare proprio dalle regioni asiatiche dove l'imperialismo americano si sta attrezzando alla sfida diretta col socialimperialismo cinese e dove

Londra punta a entrare nell'accordo Quad, il patto anticinese tra Stati Uniti, India, Australia e Giappone rilanciato da Biden.

Il programma di riarmo di Pechino varia ogni anno un nuovo numero di mezzi militari superiori a tutto l'arsenale di Londra quindi alla formazione britannica, cui si aggiungerà una fregata olandese, è affidato un mero segnale diplomatico e politico comunque importante del rinato attivismo dell'imperialismo inglese nell'area definita il "motore della crescita" globale.

Il programma di viaggio della Queen Elizabeth prevede nei prossimi sei mesi una quarantina di tappe dall'India alla Corea del Sud, passando per Singapore, Giappone, Indonesia e Vietnam, nei paesi coi quali Londra pensa di concludere nuovi affari per compensare le perdite della Brexit e nuovi accordi politici per aver un ruolo nei mari dell'Indo-Pacifico con quei paesi disposti come una cintura di contenimento dell'espansionismo cinese.

Sotto il governo Johnson la politica estera e militare dell'imperialismo britannico dopo la Brexit ha rispolverato le vecchie ambizioni coloniali che guardavano al continente asiatico. Senza dimenticare comunque altre aree come il Mediterraneo, dove si svolgeranno le prime importanti esercitazioni militari con la portaerei francese Charles De Gaulle e mezzi militari di Usa, Canada, Danimarca, Grecia, Israele, Emirati Arabi e Italia, esercitazioni Nato nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero sotto il naso della Russia.

La Russia è definita "il più grave pericolo per la nostra sicurezza", la Cina "la più grande minaccia statale" alla sicurezza economica britannica nel documento pubblicato lo scorso 16 marzo intitolato "Global Britain in a Competitive Age", la revisione strategica integrata di sicurezza, difesa, sviluppo e politica estera voluto da Boris Johnson e dal quale discende il succes-

sivo piano specifico della riorganizzazione delle forze militari convenzionali e nucleari britanniche. Quelle forze ammoderate con una riduzione di circa

10mila uomini ma con consistenti aumenti delle spese militari per lo sviluppo e l'integrazione di nuove tecnologie in aree che comprendono "lo spazio, le

armi ad energia diretta e i missili ipersonici", perché spiegava Johnson "dobbiamo preservare il nostro stato di superpotenza scientifica e tecnologica". La

"guerra fredda" contro il socialimperialismo cinese si gioca non solo sul fronte economico e politico ma sempre più anche sul fronte militare.

MYANMAR

Nascono un governo ombra di unità nazionale e un esercito federale contro i generali golpisti

Continuano le manifestazioni di protesta

La popolazione del Myanmar il 2 maggio ha dato vita a una tra le più partecipate giornate di protesta contro la giunta militare; l'opposizione aveva organizzato manifestazioni in varie città del Paese coordinate con quelle delle comunità birmane in tutto il mondo che davano il via a quella che era definita "la rivoluzione di primavera del Myanmar globale". Alle manifestazioni i militari golpisti hanno risposto con l'esercito che apriva il fuoco in varie località che hanno causato almeno 8 morti nelle città di Mandalay, Wetlet e Hpakant.

La repressione delle proteste in Myanmar contro il golpe dell'1 febbraio, guidato dal generale Min Aung Hlaing per cancellare l'esito del voto per il rinnovo del Parlamento che aveva consegnato la maggioranza assoluta alla Lega Nazionale per la Democrazia (NDL) di Aung San Suu Kyi, registra dopo quasi tre mesi oltre 730 oppositori uccisi, 3.300 arrestati e almeno 250 mila sfollati per la maggior parte dovuti alle azioni dell'esercito contro le milizie etniche negli Stati di Kachin, Shan e Kayin.

L'opposizione alla giunta militare è andata avanti e ha permesso anche la nascita, annunciata lo scorso 16 aprile, di un governo ombra di unità na-

zionale formato da membri del Parlamento deposti dal golpe, da leader delle proteste contro la giunta militare al potere e altri rappresentanti di alcune minoranze etniche del Paese.

L'esecutivo è guidato dal presidente deposto dalla giunta militare, Win Myint, e dalla Aung San Suu Kyi consigliere di Stato, entrambi agli arresti, e segnato da una novità, la carica di vicepresidente a Duwa Lashi La, del gruppo etnico Kachin. Non sono presenti invece rappresentanti dei musulmani Rohingya pur presenti tra gli attivisti della Lega per la democrazia.

Il governo ombra di unità nazionale dichiarava che il suo scopo è quello di ripristinare la democrazia e istituire un'unione federale democratica. Tra i suoi immediati obiettivi quello di istituire un esercito federale che comprenda anche le forze armate delle minoranze etniche e di ottenere sostegno e riconoscimento a livello internazionale. Il 20 aprile era invece dichiarato illegale dai golpisti.

L'appello al riconoscimento del governo ombra era vergognosamente ignorato dai paesi dell'ASEAN, i partner del Myanmar nell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico, che non hanno modificato

i regolari rapporti con i generali di Naypyidaw e invitavano al vertice del 24 aprile a Giacarta il generale Min Aung Hlaing, nel suo primo viaggio all'estero dopo il golpe. Il vertice straordinario sulla situazione in Myanmar si concludeva con l'appello alla giunta golpista di cessare le violenze contro i manifestanti, aprire un dialogo inclusivo con tutte le parti in causa e dare accesso agli aiuti umanitari gestiti

dall'associazione. Il commento significativo della farsa andata in scena a Giacarta e spacciata come una condanna dei criminali golpisti era quella del primo ministro della Malesia Muhyiddin Yassin, che esultava per un esito del vertice straordinario "superiore alle previsioni" perché il Myanmar "non ha respinto le proposte". Ma ha anche continuato a sparare sugli oppositori.

INAUGURATA IL 1° MAGGIO 2021

Una statua alta 5 metri di Lenin eretta in Union Square a Manhattan



Giovedì 1° aprile 2021, in Union Square a Manhattan, è stata eretta una statua in bronzo alta circa 5 metri di Vladimir I. Lenin, grande Maestro del proletariato internazionale.

Il monumento è stato realizzato nel 1934 a Leningrado ed è stato acquistato nel 1992 da un uomo d'affari ucraino americano a seguito di un'asta a Berlino.

In una dichiarazione dell'ufficio del sindaco si legge: "La città di New York è orgogliosa e lieta di onorare il leggendario leader della Rivoluzione d'Ottobre del 1917 e fondatore del primo Stato operaio del mondo, Vladimir Ilyich Lenin". E si aggiunge che "nonostante la feroce reazione da parte di organizzazioni e gruppi anticomunisti e di destra, la statua sarà svelata in una cerimonia il 1° Maggio 2021".

In un recente sondaggio d'opinione condotto da NBC News, il 58% dei newyorkesi ha espresso opinioni positive

sull'erezione della statua di Lenin, mentre solo il 12% ha disapprovato l'idea. Il rimanente 30% dice di non conoscere Lenin.

Per ben 22 anni e fino al 2016 sul tetto di un palazzo nel quartiere East Village di New York campeggiava un'altra famosa statua di Lenin che poi è stata rimossa dai nuovi proprietari dell'edificio. Il palazzo si chiama Red Square (cioè "Piazza Rossa"). La statua di Lenin alta 5 metri e mezzo che, a mo' di monito, volgeva lo sguardo verso Wall Street, si trovava sul tetto di questo condominio da 130 appartamenti dal 1994 per volontà di Michael Rosen, ex professore di sociologia della New York University che l'aveva acquistata direttamente dall'artista sovietico. Oltre ai suoi studi, Rosen aveva fatto costruire nell'edificio anche alloggi per persone affette da AIDS e donne in fuga da situazioni di violenza e abuso.

IN ALBANIA IL 53,7% DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE

Il socialista Rama batte il destro Basha

Il premier uscente e leader del Partito socialista Edi Rama ha conquistato alle elezioni politiche del 25 aprile il terzo mandato consecutivo dal 2013 grazie alla maggioranza assoluta ottenuta dal Ps con 74 seggi su 140 nel parlamento di Tirana. La lunga battaglia elettorale iniziata di fatto con le manifestazioni dell'opposizione contro la modifica del sistema di voto da liste chiuse a liste aperte di due anni fa e il boicottaggio delle elezioni locali del 2019 e dei lavori del parlamento non ha scosso più di tanto la sfiducia nelle istituzioni borghesi della maggioranza del popolo albanese che anche in questa occasione ha evidenziato una delegittimazione dei partiti parlamentari con una diserzione dalle urne rimasta al 53,7% dei circa 3,5 milioni di elettori, con una flessione di appena lo 0,5% rispetto alle precedenti del 2017.

Nella spartizione dei consensi di meno della metà del corpo

elettorale, il Ps di Rama ha mantenuto la maggioranza nelle regioni del centro sud e gli oltre 760 mila voti che aveva ottenuto nelle precedenti elezioni del 2017 e con una percentuale simile, pari al 48,7% dei voti validi ha confermato i 74 seggi e la maggioranza assoluta in parlamento; il Partito Democratico ha mantenuto la maggioranza nelle regioni del nord e ha rastrellato consensi nel "centro-destra", è cresciuto di oltre dieci punti in percentuale fino al 39,5% e in valore assoluto da 450 mila a 617 mila consensi ma i 13 seggi in più sui 43 che aveva lo lasciavano al primo posto all'opposizione; molti consensi li ha certamente sottratti ai socialdemocratici del LSI (Movimento Socialista per l'Integrazione) del presidente Ilir Meta che ha perso oltre la metà dei 225 mila voti del 2017 e con 110 mila consensi si è fermato al 6,8% dei voti validi dal 14,3% e ha mantenuto solo 4 seggi dei 19

che aveva. L'ultimo partito che ha conquistato una rappresentanza in parlamento con 3 seggi, avuti con poco più di 35 mila voti pari al 2,2% dei voti validi, è il Partito Socialdemocratico di Tom Doshi, il capitalista membro del Ps fino al 2015 e bollato persino dal maggiore alleato dell'Albania, l'imperialismo americano, come implicato in casi di "corruzione significativa".

A urne chiuse, il primo pensiero del premier Rama non sono state le ragioni di più della metà degli elettori che non si presentano nemmeno ai seggi e che dimezzano il reale peso politico dei partiti parlamentari espresso solo dai voti validi, ma quello di lanciare un segnale all'opposizione; dal suo neanche 25% di consensi raggiunti dal Ps sventolava il vessillo del nazionalismo e si rivolgeva ai conservatori del principale concorrente borghese, lo sconfitto Partito democratico di Lulzim Basha che non è arrivato al

20% invitandolo a "unire le forze. Io sono nato albanese, non sono nato socialista. Per me i democratici sono albanesi, e dopo democratici".

Sul tavolo c'è la gestione di grandi progetti infrastrutturali del valore di 10 miliardi da mandare avanti, un fiume di cemento per la costruzione del nuovo aeroporto commerciale di Valona e quello turistico di Saranda, dei quattro porti turistici tra cui quello di Durazzo che sarà il più grande del Mediterraneo, della nuova autostrada che percorrerà il paese da nord a sud chiamata il Corridoio Blu. Progetti con la partecipazione di società francesi, americane, svizzere e degli Emirati, mancano quelle italiane cui Rama spalana la porta con un esplicito invito: "l'Italia è per noi il partner più importante dal punto di vista commerciale ma vorrei vedere più investimenti diretti italiani per quantità e soprattutto qualità".

**Se
sei per il
socialismo
e il potere
politico del
proletariato**



**Se sei contro
il capitalismo e
il governo del
banchiere
massone
Draghi**



**Entra
nel PMLI**

Campagna di proselitismo 2021



PRENDI CONTATTO COL:

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI



Stampato in proprio